



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Stabilizzazione dell'AVS (AVS 21)

Sintesi dei risultati della procedura di consultazione
(rapporto sui risultati)

Berna, 20 febbraio 2019

Indice

1	Situazione iniziale	4
2	Oggetto	4
3	Risultati della procedura di consultazione sulla revisione in generale	5
3.1	Valutazione globale	5
3.1.1	Cantoni	5
3.1.2	Partiti politici e sezioni di partito	5
3.1.3	Autorità e istituzioni affini	6
3.1.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	7
3.1.5	Organizzazioni femminili e di assicurati	7
3.1.6	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi	8
3.1.7	Altri partecipanti	8
4	Risultati della procedura di consultazione in dettaglio	9
4.1	Età di riferimento unica di 65 anni per donne e uomini	9
4.1.1	Cantoni	9
4.1.2	Partiti politici e sezioni di partito	10
4.1.3	Autorità e istituzioni affini	10
4.1.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	10
4.1.5	Organizzazioni femminili e di assicurati	11
4.1.6	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi	12
4.1.7	Altri partecipanti	12
4.2	Misure compensative	13
4.2.1	Cantoni	13
4.2.2	Partiti politici e sezioni di partito	14
4.2.3	Autorità e istituzioni affini	14
4.2.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	15
4.2.5	Organizzazioni femminili e di assicurati	15
4.2.6	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi	16
4.2.7	Altri partecipanti	16
4.3	Flessibilizzazione della riscossione della rendita	16
4.3.1	Cantoni	17
4.3.2	Partiti politici e sezioni di partito	18
4.3.3	Autorità e istituzioni affini	19
4.3.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	20
4.3.5	Organizzazioni femminili e di assicurati	20

4.3.6	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi	21
4.3.7	Altri partecipanti	22
4.4	Finanziamento supplementare	23
4.4.1	Cantoni	23
4.4.2	Partiti politici e sezioni di partito	24
4.4.3	Autorità e istituzioni affini	25
4.4.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	25
4.4.5	Organizzazioni femminili e di assicurati	25
4.4.6	Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi	26
4.4.7	Altri partecipanti	26
5	Proposte di revisione e richieste formulate dai partecipanti alla procedura di consultazione	27
5.1	Limitazione delle rendite di vecchiaia	27
5.2	Rendite per superstiti e coordinamento con gli assegni familiari	27
5.3	Assicurazione universale / cambiamento di sistema	27
5.4	Accrediti per compiti educativi e per compiti assistenziali	27
5.5	Mezzi ausiliari, assegno per grandi invalidi e contributo per l'assistenza	28
5.6	Coordinamento con le altre assicurazioni sociali	28
5.7	Elementi della Previdenza per la vecchiaia 2020	28
5.8	Previdenza professionale	28
5.9	Diversi	28

Allegato

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1 Situazione iniziale

Il 27 giugno 2018 il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione sulla stabilizzazione dell'AVS (AVS 21). La procedura si è conclusa il 17 ottobre 2018.

Sono stati invitati a esprimersi sull'avamprogetto di legge e sul rapporto esplicativo i Cantoni, i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia, autorità e istituzioni affini nonché organi esecutivi e altre organizzazioni, per un totale di 95 destinatari. La documentazione relativa alla procedura di consultazione è stata pubblicata anche su Internet, sul sito dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)¹. Hanno inoltrato un parere al Dipartimento federale dell'interno (DFI) 70 destinatari invitati a partecipare. I 26 Cantoni si sono tutti espressi. Dei 13 partiti invitati, hanno risposto in 8. Sono inoltre pervenuti 35 pareri di altri interessati.

	Invitati	Pareri pervenuti
Cantoni	26	26
Conferenza dei Governi cantonali	1	0
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	13	8
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	1
Associazioni mantello nazionali dell'economia	8	7
Altre organizzazioni / organi esecutivi	44	28
Altri interessati		35
Totale	95	105

Agile e **VASK** hanno inoltrato un parere identico, e così pure **PSS** e **PSS-D**. **SKF**, **Giuriste Svizzera** e **FPS** hanno redatto pareri con ampie parti dello stesso tenore. L'**Amministrazione delle contribuzioni del Cantone del Vallese** si associa al parere della **CSI**; **economiesuisse** rimanda a quello dell'**USI** per quanto riguarda le misure di politica sociale.

Il presente rapporto illustra i risultati della procedura di consultazione. Tutti i pareri pervenuti sono stati pubblicati sul sito Internet dell'UFAS².

2 Oggetto

La riforma consiste in una serie di misure intese a stabilizzare le finanze dell'AVS e a mantenere il livello delle rendite. In base a essa, l'età di riferimento sarà fissata a 65 anni tanto per gli uomini quanto per le donne. Per attenuare le conseguenze dell'aumento dell'età di riferimento delle donne, sono previste misure compensative per le generazioni di transizione interessate. Al tempo stesso, l'età di riscossione della rendita sarà flessibilizzata e verranno rafforzati gli incentivi a proseguire l'attività lavorativa. Per coprire il fabbisogno di risorse occorrerà un finanziamento supplementare, che sarà garantito con un aumento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). La riforma rende necessaria la modifica di diverse leggi, ma anche l'emanazione di un decreto federale separato per ampliare la competenza di aumentare le aliquote dell'IVA, sancita nella Costituzione.

¹ <https://www.admin.ch/ch/i/gg/pc/pendent.html>.

² <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/pubblicazioni-e-servizi/gesetzgebung/vernehmlassungen/ahv21.html>.

3 Risultati della procedura di consultazione sulla revisione in generale

3.1 Valutazione globale

La necessità di una riforma del 1° pilastro non viene contestata dai partecipanti alla consultazione. 42 partecipanti riconoscono esplicitamente la necessità di intervento e l'urgenza. Gli ambienti di sinistra in particolare sottolineano l'importanza di un rafforzamento del 1° pilastro. Per i rappresentanti dell'economia e i partiti borghesi, la riforma è troppo incentrata su un aumento delle entrate. I 49 partecipanti che si sono pronunciati sugli obiettivi della riforma esprimono tutti un giudizio favorevole. Esistono però alcune differenze nell'interpretazione del significato dell'obiettivo relativo al mantenimento del livello delle prestazioni nel 1° pilastro. I rappresentanti dell'economia e i partiti borghesi intendono mantenere le rendite al livello attuale, mentre i sindacati, i rappresentanti degli assicurati e i partiti di sinistra auspicano un adeguamento delle rendite al potere d'acquisto e al rincaro.

3.1.1 Cantoni

I **Cantoni** riconoscono la necessità di intervento e l'urgenza di una riforma del 1° pilastro; in generale, approvano l'indirizzo della riforma. Secondo **BL**, le misure proposte vanno nella giusta direzione, ma manca un equilibrio tra entrate e uscite. **VD** prende atto del progetto AVS 21, ben sapendo che una riforma è indispensabile, ma si oppone alle modifiche proposte e formula una serie di riserve.

Numerosi Cantoni approvano gli obiettivi perseguiti, e in particolare la volontà di garantire il mantenimento del livello delle prestazioni (**ZH, LU, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, SH, AR, AI, SG, GR, TI, VS, NE, GE, JU, BE**). **GL, GE, FR, LU** e **SG** sottolineano che si deve evitare di ridurre le prestazioni a discapito dei beneficiari di rendite e di spostare l'onere sui Cantoni. Secondo i Cantoni summenzionati, il progetto rispetta questo principio. **BS** e **ZG** ribadiscono che il mantenimento del livello delle rendite è una delle condizioni fondamentali della riforma. **GR** ritiene che il sistema dei tre pilastri debba essere adeguato in modo da consentire di raggiungere l'obiettivo costituzionale della copertura del fabbisogno vitale. **ZG** pensa che a medio termine la Svizzera necessiterà di una riforma più ampia, che affronti i problemi strutturali. Il pacchetto «AVS 21» proposto rappresenterebbe solo un primo piccolo passo in questa direzione.

Sull'orizzonte temporale della riforma si sono espressi **OW** e **UR**. **OW** valuta positivamente questo orizzonte, mentre **UR** si dichiara perplesso. **UR** apprezzerrebbe che l'orizzonte del risanamento fosse ridotto ad esempio di due anni, per far sì che il necessario finanziamento supplementare mediante l'aumento dell'IVA risulti un po' meno incisivo.

Nessun Cantone contesta l'idea di riformare separatamente il 1° e il 2° pilastro. Secondo **NW**, i risultati della votazione comportano logicamente la separazione delle due riforme. **ZH** ritiene che questa separazione rappresenti un passo ragionevole nella giusta direzione e che, vista la precaria situazione del 1° pilastro, un risanamento di quest'ultimo sia prioritario. Per **NE**, invece, è importante che il 2° pilastro venga rapidamente adeguato alla situazione economica e demografica.

3.1.2 Partiti politici e sezioni di partito

Tra i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale che si sono espressi in merito al progetto, **PBD, PEV, PLR, UDC** e **PSS** considerano urgente la stabilizzazione finanziaria dell'AVS e riconoscono la necessità della riforma, di cui approvano gli obiettivi.

Il **PBD** approva l'avamprogetto e l'indirizzo generale proposto come primo passo della riforma, ma fa notare che occorre condurre una discussione sull'adeguamento dell'età di riferimento alla speranza di vita. A suo parere, infatti, l'evoluzione demografica impone di vincolare il regime dell'AVS a tale indicatore. **PSS** e **PSS-D** riconoscono la necessità di una riforma per stabilizzare l'AVS e indicano che preferirebbero un progetto incentrato sul mero finanziamento piuttosto che una riforma combinata. Secondo il **PPD**, il presente progetto va nella direzione giusta. Il partito precisa che non accetterebbe un progetto di smantellamento, né ora né in futuro, e chiede che il Consiglio federale garantisca il finanziamento dell'AVS anche al di là del 2033 con il progetto in esame. Il **PES** è del parere che il progetto non sia idoneo per affrontare le sfide attuali, poiché il mandato costituzionale, che impone di garantire l'adeguata copertura del fabbisogno vitale, rimarrebbe inadempito. A suo giudizio, il mantenimento delle prestazioni a fronte di un livello crescente dei costi equivale in termini reali a una riduzione delle medesime. Il **PLR** riconosce la necessità di intervento nell'ambito del 1° pilastro, e in parte approva il progetto, temendo che un progetto meramente incentrato sul finanziamento non avrebbe speranze di successo. D'altro canto, deplora che quello in esame preveda di coprire il fabbisogno di finanziamento dell'AVS fino al 2030 con entrate supplementari pari a circa il 92 per cento, percentuale a suo parere troppo elevata. L'**UDC** approva l'intento di garantire il finanziamento dell'AVS ed esclude tanto una riduzione quanto un ampliamento delle prestazioni. Per il **pvl** l'avamprogetto prevede sostanzialmente una buona soluzione. Tuttavia, presenta una proposta alternativa per la stabilizzazione dell'AVS, basata su un'età di riferimento di 66 anni per donne e uomini e su un adeguamento del finanziamento supplementare. I **Giovani liberali radicali svizzeri** respingono il progetto nella forma attuale. Esso dovrebbe consistere almeno per metà in misure strutturali, altrimenti non sarebbe una vera riforma. A loro avviso, l'insostenibilità del progetto a lungo termine è dimostrata dal fatto che sarebbero comunque necessarie ulteriori riforme. Per il **PS 60+**, ogni riforma dell'AVS deve essere imposta in modo conforme ai dettami costituzionali e quindi deve avere per obiettivo un aumento delle rendite, poiché ad oggi le rendite del 1° pilastro non riescono a coprire il fabbisogno vitale.

Sulla decisione metodologica di separare le riforme del 1° e del 2° pilastro si sono espressi **PEV**, **PES**, **pvl** e **PSS**. Il **PEV** ritiene che sia corretto separare le riforme e approva la precedenza accordata a quelle dell'AVS. **PES** e **pvl** sono d'accordo con la separazione delle riforme, ma deplorano il fatto che le due riforme non vengano più realizzate contemporaneamente. Il **PES** chiede al Consiglio federale di coordinare strettamente le riforme del 1° e del 2° pilastro e di deliberare contemporaneamente in merito. **PSS**, **PS 60+** e **PSS-D** criticano la separazione. Si dicono delusi, poiché una riforma comune avrebbe permesso di ridiscutere il rapporto tra le prestazioni dei due pilastri. Per il **PS 60+** la scissione offusca la panoramica generale sulle rendite, nascondendo l'ammontare insufficiente delle somme delle rendite. Per il **PLR** la situazione del 2° pilastro non è migliore di quella del 1°, ragion per cui auspica che la riforma del 1° pilastro entri in vigore nel 2021 e quella del 2° pilastro nel 2022.

3.1.3 Autorità e istituzioni affini

L'**UCS** sottolinea che il funzionamento del collaudato sistema dei tre pilastri nella previdenza per la vecchiaia è sicuramente prioritario per Città e Comuni. I sistemi di assicurazione per la vecchiaia dovrebbero poggiare su una base finanziaria sicura, affinché il livello delle prestazioni continui a essere garantito. Tuttavia, l'associazione fa notare che l'adempimento del mandato costituzionale della copertura del fabbisogno vitale, affidato al 1° pilastro, è sempre più in difficoltà. Per la maggior parte, considera positive ed efficaci le misure di riforma proposte.

La **CDOS** concorda con il Consiglio federale sul fatto che il finanziamento dell'AVS debba essere garantito stabilmente e approva la rapida ripresa della riforma di questa assicurazione.

3.1.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Le **associazioni mantello nazionali dell'economia** non contestano né il bisogno di riformare il 1° pilastro né gli obiettivi della riforma. **USI**, **USAM** ed **economiesuisse** deplorano che l'avamprogetto sia eccessivamente impostato sulle entrate supplementari. A giudizio di **economiesuisse**, la necessità di un'iniezione finanziaria a breve termine sarebbe comprensibile se il margine di manovra da essa garantito fosse utilizzato per introdurre misure strutturali. L'organizzazione ritiene inoltre che una riforma consistente in una combinazione equilibrata di misure strutturali e di politica finanziaria troverebbe non solo maggiore risonanza e appoggio tra gli ambienti economici, ma anche dal punto di vista sociopolitico rappresenterebbe una soluzione più onesta e sostenibile, poiché prenderebbe in considerazione anche l'equità intergenerazionale. L'**USC** approva gli obiettivi della riforma e caldeggia una soluzione che garantisca il mantenimento del livello delle prestazioni nel 1° pilastro non con misure di risparmio, bensì con mezzi supplementari. Per **USS** e **Travail.Suisse**, ogni riforma dell'AVS deve essere imperniata sul mandato costituzionale della copertura del fabbisogno vitale. A loro avviso, considerato che in futuro il livello di prestazioni del 1° pilastro dovrà tenere il passo con l'aumento del costo della vita, è opportuno aumentare le rendite AVS. **Travail.Suisse** ritiene che il progetto preveda una riduzione delle prestazioni, poiché gli assicurati, pur pagando di più, dovranno lavorare più a lungo. L'organizzazione vedrebbe con favore un avamprogetto limitato al mero aspetto del finanziamento.

L'**USAM** critica l'orizzonte temporale del progetto. L'associazione propende per una riforma con un orizzonte fino al 2025 e un successivo risanamento basato su misure strutturali, che includa un aumento generalizzato dell'età di riferimento. Tuttavia, approva la scelta del Consiglio federale di rinunciare a una grande riforma globale. Anche l'**USI** pensa che la situazione debba essere rivalutata a partire dal 2023 e propone di prevedere per una seconda tappa, in caso di bisogno, anche misure strutturali.

Fatta eccezione per **SIC Svizzera**, nessuna associazione mantello nazionale dell'economia si dichiara contraria alla separazione delle riforme del 1° e 2° pilastro. Per **Travail.Suisse** è importante mantenere una visione d'insieme, anche in caso di separazione delle riforme. L'organizzazione rileva che le rendite del 2° pilastro diminuiscono rispetto all'ultimo salario, e quelle del 1° pilastro non basterebbero a garantire il fabbisogno vitale, in particolare nel caso delle persone con un reddito basso. Ritiene dunque opportuno rafforzare le rendite del 1° pilastro modificando la formula di calcolo delle rendite a vantaggio dei redditi modesti.

3.1.5 Organizzazioni femminili e di assicurati

Le **organizzazioni femminili e di assicurati** riconoscono la necessità d'intervento nel 1° pilastro e approvano gli obiettivi della riforma. I partecipanti di questa categoria focalizzano i loro pareri soprattutto sulla questione dell'aumento dell'età di riferimento delle donne e sulle relative conseguenze.

Frauenzentrale Zürich e **frauenrechte beider basel** approvano l'indirizzo generale del progetto, poiché esso consente di mantenere l'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia per tutta la popolazione. **AVIVO**, **FARES**, **Giuriste Svizzera**, **NGONG Post Beijing** e **SKF** fanno notare che il progetto non rispetta il mandato costituzionale della copertura del fabbisogno vitale. Secondo lo **SKF**, negli ultimi decenni le rendite avrebbero subito una svalutazione, e quindi il mantenimento del livello delle prestazioni equivarrebbe a uno smantellamento del sistema di sicurezza sociale. **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»**, **Collectif «#65no-Peanuts!»** e **ADF** si oppongono al progetto. **Cerebral** constata che il Consiglio federale non ha intenzione di garantire il finanziamento della previdenza per la vecchiaia in modo socialmente compatibile, sostenibile e duraturo. La fondazione avverte la mancanza di una considerazione effettiva delle condizioni reddituali e patrimoniali dei contribuenti. **Pro Single Sch-**

weiz si pronuncia a favore di riforme strutturali e misure sul fronte delle prestazioni. L'organizzazione deplora che vengano escluse misure ritenute inatte a raccogliere un consenso maggioritario.

In generale, le organizzazioni femminili e di assicurati sono favorevoli a una separazione delle riforme del 1° e 2° pilastro. Per **SKF, alliance F, Frauenzentrale Zürich, Giuriste Svizzera, PS, NGONG Post Beijing** e **avanti donne** la riforma del 1° pilastro non dovrebbe però essere realizzata indipendentemente da quella del 2° pilastro, ma dovrebbe comunque tenere conto del sistema delle rendite nel suo complesso. **FPS** e **CFQF** ritengono che la revisione del 2° pilastro non debba essere rinviata sine die. Anche l'**USDCR** sottolinea l'urgenza della riforma del 2° pilastro. L'unica voce contraria a una separazione dei due progetti è quella del **Collectif «#65noPeanuts!»**.

3.1.6 Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

I partecipanti di questa categoria che si sono espressi sulla riforma hanno inoltrato perlopiù pareri positivi. In particolare, riconoscono l'urgenza di una riforma del 1° pilastro (**CCCC, CUAJ, ASIP, CSEP, ASA/SAV, Fondazione istituto collettore LPP, ASA/SVV**), ma ribadiscono l'esistenza di una necessità d'intervento anche nel 2° pilastro (**ASIP, CSEP, ASA/SAV**). **ASIP** e **CSEP** attendono dalle parti sociali, entro il previsto termine di un anno, una proposta per la revisione della LPP. L'**ASIP** chiede che la presente riforma non comporti né ritardi nella revisione della LPP né eccessivi oneri finanziari per cittadini, assicurati e datori di lavoro. La **CSEP** fa presente l'urgente necessità di ridurre l'aliquota di conversione.

La **SDRCA** deplora che si sia deciso di rinviare la riforma del 2° pilastro. La società preferirebbe che la riforma della previdenza per la vecchiaia fosse affrontata come pacchetto globale comprendendo tutti i pilastri. Anche l'**ASA/SVV** è del parere che le due riforme debbano essere intraprese per quanto possibile contemporaneamente, quand'anche separatamente. Per la **CCCC** è particolarmente importante che gli organi esecutivi possano disporre di un periodo di preparazione di almeno 12 mesi e che l'entrata in vigore sia fissata imperativamente all'inizio di un anno civile.

3.1.7 Altri partecipanti

I pareri dei partecipanti di questa categoria sulla riforma nel suo complesso sono molto vari. Taluni esprimono un'opinione complessivamente positiva sulle proposte di riforma, ma formulano comunque alcune critiche (**FER, Suissetec, Swiss Textiles**), mentre altri respingono il progetto (**USIE, SSIC**). Alcuni criticano il fatto che il progetto si concentri unilateralmente sull'obiettivo di garantire entrate supplementari dell'AVS (**USIE, SSIC, CP, Datori di Lavoro Banche, Hotelleriesuisse**). I partecipanti che si esprimono esplicitamente al riguardo approvano gli obiettivi della riforma e riconoscono la necessità d'intervento (**FER, Suissetec, Datori di Lavoro Banche, Swiss Textiles, GastroSuisse, Hotelleriesuisse**). La **FER** approva l'intento di stabilizzare l'AVS e spera che questo progetto consenta di raggiungere presto un compromesso equilibrato, che, viste le importanti sfide poste all'AVS e le prevedibili conseguenze della digitalizzazione sul mercato del lavoro, assicurati, imprese e autorità dovranno trovare congiuntamente. Secondo l'**USIE**, il progetto necessita di rettifiche significative. A suo avviso, esso si concentra eccessivamente sulle entrate, senza sviluppare piani futuribili sul fronte delle prestazioni. Il **CP** dubita che il nuovo progetto di riforma possa riscuotere consensi sul piano politico e pensa che i problemi strutturali dell'AVS non vengano affrontati alla radice.

La **Swiss Textiles** sottolinea l'urgente necessità d'intervento nel 2° pilastro e il fatto che i contributi salariali previsti per l'AVS limiterebbero sensibilmente il margine di manovra per la stabilizzazione della previdenza professionale. **SSIC** e **FARES** si oppongono a una riduzione dell'aliquota minima di conversione. Il **CP** auspica un coordinamento adeguato, idealmente nel

quadro di un unico progetto, tra le misure relative al 2° pilastro e quelle previste per l'AVS. Inoltre, sottolinea che le proposte formulate nell'ambito della Previdenza per la vecchiaia 2020, vale a dire la riduzione dell'aliquota di conversione al 6 per cento associata a misure compensative ma senza finanziamenti trasversali, rimangono attuali.

4 Risultati della procedura di consultazione in dettaglio

4.1 Età di riferimento unica di 65 anni per donne e uomini

Attualmente, l'AVS e la previdenza professionale obbligatoria prevedono un'età di pensionamento di 65 anni per gli uomini e di 64 anni per le donne. La presente riforma prevede l'introduzione di un'età di riferimento di 65 anni per entrambi i pilastri. L'età di riferimento delle donne sarà aumentata progressivamente di tre mesi all'anno a partire dall'entrata in vigore del progetto.

Sui 105 pareri pervenuti, 76 affrontano questo tema. La stragrande maggioranza si esprime favorevolmente circa l'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni. Tuttavia, alcuni esprimono preoccupazione e chiedono misure compensative più estese. Le voci contrarie provengono principalmente dai partiti di sinistra, dai sindacati e dalle organizzazioni femminili e di assicurati. Esse si appoggiano sulle discriminazioni salariali esistenti e su altri svantaggi a discapito della popolazione femminile. Secondo i rappresentanti dell'economia e i partiti di destra, l'aumento dell'età di riferimento delle donne è una componente necessaria della riforma.

4.1.1 Cantoni

La proposta armonizzazione a 65 anni dell'età di riferimento nell'AVS e nella previdenza professionale incontra la sostanziale approvazione di **quasi tutti i Cantoni**. Questo passo è considerato coerente, tanto in considerazione dei dati demografici quanto nello spirito della parità tra uomini e donne. Nessun Cantone si dichiara contrario all'aumento, ad eccezione di **VD** e **GE**. **VD** ritiene che le disparità sociali e professionali rimangano eccessivamente rilevanti per giustificare un simile adeguamento. A motivo del proprio dissenso, **GE** menziona la mancata realizzazione della parità salariale e l'insufficienza delle misure compensative. **JU** e **FR** si mostrano critici in merito all'aumento dell'età di riferimento. I due Cantoni sottolineano l'importanza delle misure compensative e fanno notare che le disparità salariali esistenti tra uomini e donne non sono ancora state eliminate. **FR** constata che le donne sono meno pagate degli uomini e, a causa delle interruzioni dell'attività lavorativa dovute a ragioni familiari, dipendono maggiormente dalle rendite dell'AVS, ragion per cui occorre evitare di accentuare ulteriormente la discriminazione strutturale nei loro confronti. **JU** preferirebbe un approccio basato su un'età di riferimento più flessibile, che tenesse conto della realtà economica e sociale degli assicurati. **BE** indica che il mercato del lavoro non è ancora pronto per accogliere manodopera in età avanzata. Per questo motivo, a suo avviso occorre conferire all'armonizzazione dell'età di riferimento una struttura sostenibile a livello sociale, poiché la sola sensibilizzazione degli attori economici non è sufficiente. **LU**, **VS** e **SG** approvano l'armonizzazione a patto che vengano adottate misure compensative adeguate. **ZH** si chiede se la modifica della legge federale sulla parità dei sessi (LPar; RS 151.1) possa servire a combattere efficacemente le disparità salariali tra uomini e donne. Secondo **BL** sarebbe opportuno avviare al più presto un dibattito su un aumento generale dell'età di pensionamento. I Cantoni che si esprimono sull'attuazione della modifica approvano il proposto aumento graduale dell'età di riferimento di tre mesi all'anno (**UR**, **SZ**, **OW**).

Il passaggio dall'«età di pensionamento ordinaria» all'«età di riferimento» è affrontato soltanto da **OW** e **NW**, che si dichiarano entrambi favorevoli alla modifica. **NW** approva la flessibilizzazione dell'AVS, che corrisponde a una tendenza in atto da tempo. Considera quindi logico che si passi da un'età di pensionamento fissa a un'età di riferimento.

4.1.2 Partiti politici e sezioni di partito

I partiti di centro e quelli di destra (**PBD**, **PPD**, **PEV**, **PLR**, **UDC** e **pvl**) sono favorevoli all'armonizzazione dell'età di riferimento a 65 anni in entrambi i pilastri. Per il **PPD**, l'aumento dell'età di riferimento a 65 anni non è negoziabile. Tuttavia, qualora importanti elementi della proposta riforma dovessero essere stralciati, il **PEV** non sosterebbe più l'aumento dell'età di riferimento delle donne. A suo avviso, inoltre, l'aumento dovrebbe essere attuato imperativamente in modo graduale, onde evitare effetti indesiderati nell'anno di transizione. Il **PLR** indica che la fase di transizione non dovrebbe durare più di quattro anni. Per l'**UDC**, l'età di riferimento dovrebbe essere introdotta senza alcuna fase di transizione. Il **PBD** chiede che nell'ambito del presente progetto venga trattata imperativamente la questione dell'adeguamento dell'età di pensionamento AVS alla speranza di vita e rimanda in proposito a un intervento parlamentare presentato nel 2012 (12.4131). I **Giovani liberali radicali svizzeri** approvano l'armonizzazione dell'età di riferimento e si pronunciano a favore di un aumento graduale di due mesi all'anno.

I partiti di sinistra (**PSS**, **PSS-D**, **PS 60+** e **PES**) si dichiarano contrari all'armonizzazione dell'età di riferimento delle donne a quella degli uomini. Per il **PES**, tale armonizzazione può essere presa in considerazione soltanto a condizione che vengano eliminate le cause strutturali (disparità salariali, deduzione di coordinamento nel regime delle casse pensioni) che rendono insufficiente la copertura del fabbisogno vitale dopo il pensionamento per gran parte delle donne. A suo parere, va tenuto presente che, sin dall'ingresso nel mondo del lavoro, le donne percepiscono salari inferiori del 7–8 per cento. Questi salari non versati ma in realtà dovuti vengono a mancare non solo durante la vita lavorativa, ma anche per la costituzione della rendita di vecchiaia. Pure il **PSS** si oppone alla modifica a causa delle disparità salariali esistenti tra uomini e donne. Inoltre, a suo parere le donne sono sovrarappresentate nei settori a basso reddito e più esposte al rischio di povertà rispetto agli uomini. Il **PS 60+** chiede che l'età di riferimento venga abbassata a 63 anni per entrambi i sessi, poiché per le persone di più di 60 anni non vi sono abbastanza posti di lavoro.

4.1.3 Autorità e istituzioni affini

La **CDOS** approva l'armonizzazione dell'età di riferimento delle donne a quella degli uomini, sottolineando al contempo che l'aumento dell'età di riferimento delle donne deve essere necessariamente accompagnato da un'adeguata compensazione. L'**UCS** si dichiara a favore dell'armonizzazione, ma indica che alcuni dei suoi membri si oppongono alla modifica. Contro l'adeguamento terminologico non ha nulla da obiettare.

4.1.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

La maggior parte delle associazioni mantello nazionali dell'economia approva la proposta armonizzazione dell'età di riferimento (**USAM**, **economiesuisse**, **USI**, **SIC Svizzera**, **USC**). Per alcune, questo passo non è però sufficiente, poiché ritengono necessarie altre misure sul fronte delle prestazioni (**USAM**, **USI**, **economiesuisse**). Per l'**USAM**, una riforma dell'AVS che non prevedesse l'armonizzazione dell'età di riferimento sarebbe inaccettabile. A suo avviso, il livellamento rappresenta una rettifica dovuta da tempo, poiché la speranza di vita delle donne rimane nettamente superiore a quella degli uomini. L'**USC** è d'accordo con il graduale aumento dell'età di riferimento delle donne. Per **USI** ed **economiesuisse** è però inspiegabile che l'aumento venga attuato soltanto un anno dopo l'entrata in vigore della riforma.

USS e **Travail.Suisse** si oppongono all'aumento dell'età di riferimento delle donne, ritenendo indispensabile un dibattito al riguardo, fintanto che le persone tra i 50 e i 60 anni continueranno ad avere difficoltà a trovare un posto di lavoro. Secondo l'**USS**, il criterio determinante per la definizione dell'età di riferimento deve essere quello delle possibilità occupazionali e non la speranza di vita. L'organizzazione sindacale teme che l'aumento dell'età di riferimento delle donne comporti un trasferimento dei costi a carico di altre assicurazioni. **Travail.Suisse** si oppone all'aumento fintanto che non verranno realizzati consistenti miglioramenti anche a livello di parità salariale. A suo parere, considerata la limitata efficacia finanziaria della misura, l'accento andrebbe posto su un finanziamento supplementare stabile: la popolazione sarebbe più disposta a subire le conseguenze di un aumento dell'imposta sul valore aggiunto che quelle di un aumento dell'età di riferimento delle donne.

Circa la sostituzione dell'espressione «età di pensionamento ordinaria» con l'espressione «età di riferimento» si esprimono soltanto **USAM** e **USC**. Entrambe ritengono che la modifica terminologica non fornisca alcun valore aggiunto.

4.1.5 Organizzazioni femminili e di assicurati

Le organizzazioni che difendono gli interessi delle donne sono contrarie di principio all'aumento dell'età di riferimento delle donne. Tuttavia, numerose organizzazioni femminili (**CFQF**, **alliance F**, **FPS**, **USDCR**, **avanti donne**, **BPW**, **Frauenzentrale Zürich**) non sono contrarie a priori a un'armonizzazione dell'età di riferimento di donne e uomini. **Alliance F**, **avanti donne** e **USDCR** approvano la modifica soltanto con alcune riserve. **Alliance F** chiede che l'armonizzazione dell'età di riferimento venga realizzata in contemporanea almeno con la riforma della LPar, e che vengano adottate ulteriori misure per garantire la rapida realizzazione dell'obiettivo costituzionale della parità salariale. **Avanti donne** chiede in particolare che negli anni a venire l'età di riferimento di donne e uomini non venga aumentata oltre i 65 anni. L'**USDCR** approva l'aumento dell'età di riferimento delle donne a condizione che le misure compensative vengano estese.

Gli altri partecipanti sono del parere che occorra rinunciare all'aumento fintanto che non sarà stata eliminata la concreta discriminazione delle donne. A giudizio della **Frauenzentrale Zürich**, le disparità salariali esistenti non sarebbero un argomento fuori tema, bensì una causa reale della maggiore fragilità della popolazione femminile a livello di previdenza per la vecchiaia. La **Frauenrechte beider basel** ritiene che l'aumento dell'età di riferimento delle donne comporterà nuovi consistenti svantaggi per tutte le donne che al momento sono ancora in età lavorativa. **SKF** e **Giuriste Svizzera** si oppongono alla modifica, poiché a parer loro un'età di pensionamento diversa per uomini e donne costituisce una misura efficace per compensare il maggior carico che queste ultime devono spesso portare a partire dai 55 anni. **FPS**, **SKF**, **Frauenzentrale Zürich**, **alliance F**, **Giuriste Svizzera** e **avanti donne** chiedono che al prossimo adeguamento della LPP venga affrontato il problema della deduzione di coordinamento.

Le organizzazioni di aiuto ai disabili si pronunciano per la maggior parte a favore della modifica, oppure, con qualche riserva, a favore di un'armonizzazione dell'età di riferimento (**Agile**, **Inclusion Handicap**, **VASK**, **PMS**). **VASK** chiede al Consiglio federale di spiegare in che modo è possibile obbligare le imprese ad assumere in misura maggiore persone anziane. **Cerebral** si oppone di principio all'aumento, spiegando che, per prevenire discriminazioni ai danni di persone con un'attività lucrativa aventi diritto a prestazioni dell'AI, in caso di armonizzazione dell'età di riferimento il diritto a tali prestazioni andrebbe prolungato fino al compimento dei 70 anni. Numerose organizzazioni di aiuto ai disabili (**VASK**, **Inclusion Handicap**, **Agile**, **FSA**) chiedono che i costi supplementari causati all'AI dall'aumento dell'età di riferimento vengano compensati con un ammortamento dei debiti dell'assicurazione dello stesso ordine di grandezza.

Tra le organizzazioni di assicurati, **Pro Single Schweiz, ASA/SVS, CSA** e **Aktive Senioren Luzern** sono favorevoli alla modifica, mentre **AVIVO** e **FARES** si oppongono all'aumento dell'età di riferimento.

I partecipanti alla consultazione che si sono pronunciati in merito alla nuova terminologia (**ASA/SVS, USDCR**) e all'attuazione dell'aumento (**PS, CSA, Inclusion Handicap, Aktive Senioren Luzern, Pro Single Schweiz, PMS**) approvano le modifiche previste.

4.1.6 Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

La maggior parte dei partecipanti di questa categoria approva l'armonizzazione dell'età di riferimento e la considera un passo logico o da tempo dovuto (**SRDCA, ASA/SVV, Fondazione istituto collettore LPP, CSEP, ASIP**). La **SRDCA** ritiene che la modifica sia un fatto scontato imposto dalla Costituzione e che occorra per il momento rinunciare a un aumento generale dell'età di pensionamento. A giudizio dell'**ASA/SVV** occorre esaminare se l'armonizzazione dell'età di riferimento di donne e uomini non possa essere combinata con un aumento generale di tale età. Inoltre, l'aumento dovrebbe essere attuato al momento dell'entrata in vigore del progetto. **ASIP** e **VVS** sono favorevoli a un aumento in una sola volta. La **CSEP** sottolinea l'importanza di uno stretto coordinamento tra previdenza professionale obbligatoria e AVS per l'attuazione dell'aumento dell'età di pensionamento delle donne. Secondo l'**ASA/SAV**, una stabilizzazione duratura dell'AVS implica necessariamente un aumento dell'età di riferimento oltre i 65 anni. L'associazione propone pertanto di aumentare parallelamente tale età a 67 anni per entrambi i sessi.

La **CUAI** esprime un giudizio critico e fa presenti le uscite supplementari alle quali l'AI sarebbe confrontata in seguito all'aumento. La Conferenza fa notare che il rapporto esplicativo non spiega come debbano essere finanziati i 130 milioni di franchi di cui l'AI dovrebbe farsi carico, né se e in quali ambiti siano eventualmente previste misure compensative.

La modifica terminologica è accolta in generale positivamente, benché alcuni partecipanti dubitino della reale necessità di introdurre il nuovo concetto.

4.1.7 Altri partecipanti

La maggior parte degli altri partecipanti alla consultazione che si sono pronunciati sull'armonizzazione dell'età di riferimento (**Hotelleriesuisse, GastroSuisse, Swiss Textiles, SSIC, Suissetec, FER**) approva la modifica. Secondo la **FER**, l'aumento dell'età di riferimento delle donne è inevitabile. In seguito, tuttavia, occorrerà prendere in considerazione anche l'aumento dell'età di riferimento degli uomini a 66 anni. Secondo il **CP**, l'aumento dell'età di riferimento delle donne è l'unica misura che consenta di ridurre le uscite dell'AVS, ma poiché si tratta di una misura invisa e controversa, devono essere considerate altre strade.

La modifica è criticata dalla **CSP**, che la ritiene una soluzione non giustificata in considerazione delle discriminazioni salariali, del mancato riconoscimento del lavoro non retribuito e dalla sovrarappresentazione delle donne nei posti a tempo parziale e a basso salario. **Suissetec** chiede che la modifica venga attuata più rapidamente e che l'aumento graduale venga realizzato con una cadenza semestrale. Un privato (**C.A.**) ritiene che non si debba chiedere uno sforzo soltanto alle donne, le quali oltretutto svolgono la maggior parte del lavoro non retribuito, ragion per cui propone di fissare l'età di riferimento a 66 anni per gli uomini e a 65 anni per le donne.

4.2 Misure compensative

L'aumento dell'età di riferimento sarà accompagnato da adeguate misure compensative. Sono proposte due varianti di misure compensative, rispettivamente per un volume di 400 e 800 milioni di franchi. La prima variante (400 mio. fr.) prevede un miglioramento delle condizioni per la riscossione anticipata della rendita di vecchiaia per le donne che per diversi motivi non potranno lavorare fino a 65 anni. La loro rendita anticipata sarà ridotta in base a un'aliquota più favorevole o non sarà affatto ridotta. La seconda variante (800 mio. fr.) prevede anch'essa l'applicazione di aliquote di riduzione più favorevoli in caso di riscossione anticipata della rendita. Inoltre, la rendita di vecchiaia delle donne con un reddito medio-basso che lavoreranno fino a 65 anni sarà calcolata con una formula modificata, il che la renderà più elevata.

Sui 105 pareri pervenuti, 79 affrontano questo tema. 69 partecipanti approvano il fatto che l'aumento dell'età di riferimento delle donne sia accompagnato da misure compensative, mentre 10 ritengono che si possa rinunciare a queste misure. 27 partecipanti esprimono una preferenza per la variante 1 e 36 per la variante 2.

4.2.1 Cantoni

Tutti i Cantoni ritengono che per una riuscita attuazione dell'aumento dell'età di riferimento sia indispensabile prevedere misure compensative **14 Cantoni (BE, LU, OW, FR, SO, BS, SH, SG, TI, VS, NE, e, in caso di armonizzazione dell'età di riferimento, anche GE, VD e JU)** propendono per la variante 2, mentre gli altri **12 Cantoni (TG, AG, GR, AI, AR, BL, ZG, GL, NW, SZ, UR, ZH)** preferiscono la variante 1.

Secondo una minoranza di Cantoni (**GL, AR, SZ, NW, TG, AI**), la variante 1 è preferibile alla luce della già difficile situazione finanziaria dell'AVS, poiché genera spese inferiori. L'agevolazione della riscossione anticipata della rendita incontra il favore di tutti i Cantoni che si sono espressi al riguardo. Alcuni (**AR, NW, GL, ZG, TG**) preferiscono tuttavia la variante 1, poiché disapprovano la formula delle rendite modificata, prevista dalla variante 2. A loro giudizio, non è necessario versare rendite più elevate, calcolate in base a una formula modificata, alle donne che potranno lavorare fino all'età di riferimento. **UR** ravvisa in questa misura una discriminazione ai danni delle donne che vorrebbero lavorare fino a 65 anni, ma non possono farlo per ragioni legate al mercato del lavoro.

SO motiva la propria preferenza per la variante 2, più completa, con la necessità di attenuare in misura sufficiente le conseguenze dell'aumento dell'età di riferimento. **BE** ritiene che questa variante sia preferibile, poiché potrebbe avere un effetto più positivo sulle prestazioni complementari. **SH, TI e VS** sottolineano che le misure proposte incentivano le donne a lavorare fino all'età di riferimento o anche oltre. **VD, GE e JU** preferiscono la variante 2, poiché essa consente di sostenere in special modo le donne che rientrano nelle fasce di reddito medio-basse.

Per alcuni Cantoni (**LU, FR, VS**), invece, le misure compensative previste dalla variante 2 non sono sufficienti. Questi Cantoni chiedono al Consiglio federale misure più estese. **LU** auspica che la formula delle rendite prevista dalla variante 2 sia estesa, oltre che alle donne nate tra il 1958 e il 1966, a tutta la cerchia delle beneficiarie. **FR** si dichiara a favore di una simile estensione per tutte le misure della variante 2. **VS** avrebbe auspicato un più ampio spettro di possibili misure, tra cui ad esempio proposte per il miglioramento degli accrediti per compiti educativi o assistenziali. Come strumento per la riscossione anticipata della rendita, **VD** raccomanda che il Consiglio federale consideri la possibilità di introdurre un modello simile a quello della rendita transitoria da esso prevista per le persone con un reddito basso.

AG e OW sottolineano che le misure dovranno avere, come previsto, una durata limitata: a medio termine occorre puntare alla realizzazione del principio della parità di trattamento tra

uomini e donne in tutti gli ambiti, ragion per cui dette misure dovranno essere imperativamente soppresse alla fine del periodo transitorio.

4.2.2 Partiti politici e sezioni di partito

A parte l'**UDC**, nessun partito rappresentato nell'Assemblea federale contesta la necessità di misure compensative. L'introduzione di misure compensative è caldeggiata principalmente per il fatto che le coorti prossime al pensionamento non potranno più beneficiare di un adeguamento della deduzione di coordinamento o di miglioramenti a livello di parità salariale (**pvl**, **PES**) e avranno meno tempo per prepararsi all'introduzione del nuovo regime (**PPD**). La focalizzazione sulle donne nate tra il 1958 e il 1966 è considerata ragionevole, poiché si tratta di quelle maggiormente toccate (**PBD**, **PPD**). L'**UDC** si oppone alle misure compensative, poiché a suo parere impediscono il «risanamento finanziario» del 1° pilastro. **PEV** e **PLR** sono favorevoli a misure compensative secondo la variante 1, **PBD** e **PPD** a quelle previste dalla variante 2. Il **pvl** preferisce il modello della variante 2 per quanto riguarda la struttura, ma propende per la variante 1 sotto il profilo dei costi. Suggerisce dunque di focalizzare ulteriormente il modello affinché generi meno costi. **PSS** e **PSS-D** reputano insufficienti entrambe le varianti e chiedono di introdurre le misure senza prevedere limiti di tempo. Inoltre, esigono un aumento delle rendite per donne e uomini con reddito basso e raccomandano di esaminare la possibilità di una rivalutazione del reddito annuo medio delle donne che tenga conto della differenza salariale tra i sessi non giustificabile.

Il **PPD** apprezza in special modo che per le donne con un reddito annuo medio non superiore a 56 400 franchi siano previste aliquote di riduzione particolarmente basse. Inoltre, propone che nell'ambito della variante 2 il Consiglio federale esamini la possibilità di utilizzare una parte dell'importo destinato alle misure compensative per l'attenuazione degli svantaggi subiti nell'AVS dalle persone sposate rispetto a quelle non coniugate, e di aumentare se necessario l'importo delle misure compensative a 1 miliardo di franchi. Il **PES** chiede che le aliquote di riduzione più favorevoli previste per la riscossione anticipata della rendita vengano applicate senza limiti di tempo a tutte le persone con un reddito basso. Non specifica però se preferisce la variante 1 o la 2. Il **PLR** ritiene che i costi delle misure compensative non debbano superare un quarto dei risparmi realizzati grazie all'aumento dell'età di riferimento, ragion per cui accetta soltanto la variante 1. Il **PEV** si pronuncia a favore della variante 1, poiché ritiene che non si debbano introdurre ulteriori incentivi per mezzo di supplementi sulle rendite, e che occorra rinunciare a un'altra disparità di trattamento tra i sessi. Il **PBD** è del parere che la variante 2 sia quella giusta, poiché essa incoraggerebbe a lavorare fino all'età di riferimento, ed eventualmente anche oltre.

I **Giovani liberali radicali svizzeri** si oppongono all'introduzione di misure compensative, a meno che la riforma non preveda altri adeguamenti strutturali, ritenendole inutili sotto il profilo politico. Il **PS 60+** si schiera a favore delle misure previste dalla variante 2, ma deplora la brevità dei periodi transitori.

4.2.3 Autorità e istituzioni affini

La **CDOS** ritiene che l'adozione di misure compensative sia indispensabile per attenuare le conseguenze dell'aumento dell'età di riferimento. Avrebbe però auspicato che potesse essere discusso un più ampio ventaglio di misure, che comprendesse ad esempio miglioramenti nell'ambito degli accrediti per compiti educativi. A suo parere, va privilegiata la variante 2, dal momento che la parità salariale tra uomini e donne non è ancora realizzata. Propone inoltre di non riservare la formula delle rendite modificata alle sole donne nate tra il 1958 e il 1966, ma di estenderla all'intera cerchia delle beneficiarie. A suo avviso, dato il persistere delle disparità salariali, l'argomento secondo cui le misure compensative dovrebbero andare a favore solo delle coorti prossime al raggiungimento dell'età di riferimento non è convincente. L'adozione

di misure compensative è indispensabile anche secondo l'**UCS**, la quale propende per la variante 2, ma chiede in aggiunta anche ulteriori passi a favore delle donne nel settore della previdenza professionale.

4.2.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

A parte l'**USAM**, tutti i partecipanti di questa categoria riconoscono la necessità di misure compensative. L'**USAM** deplora che la proposta riforma comprenda elementi estensivi, quali le misure compensative a favore delle donne. L'**USC** approva queste misure, poiché l'adozione di regimi transitori si è rivelata in passato un valido strumento che ha consentito di promuovere il consenso già per riforme precedenti.

USI, **USC** ed **economiesuisse** sono disposte a sostenere le misure compensative previste dalla variante 1. Tuttavia, a giudizio di **USI** ed **economiesuisse**, le misure proposte si spingono troppo lontano e dovrebbero essere limitate alle quattro coorti toccate direttamente dal graduale aumento dell'età di riferimento. Per l'**USI**, la variante 2 va esclusa già solo per il fatto che annullerebbe in misura di oltre due terzi lo sgravio strutturale indotto dall'armonizzazione dell'età di riferimento. L'**USC** considera logico e positivo l'adeguamento delle aliquote di riduzione. **USS** e **Travail.Suisse**, pur approvando di principio la misura che prevede aliquote di riduzione più favorevoli, si oppongono alla variante 1 a causa del modesto quadro finanziario.

SIC Svizzera e, nel caso in cui si decidesse di aumentare l'età di riferimento delle donne, anche **Travail.Suisse** e **USS**, preferiscono le misure compensative della variante 2. **SIC Svizzera** considera adeguati sia la proposta cerchia delle interessate sia l'impostazione decrescente della misura. **Travail.Suisse** e **USS** approvano la proposta di concedere alle donne con redditi bassi la possibilità di beneficiare di aliquote di riduzione ridotte in caso di riscossione anticipata della rendita. A loro parere, tuttavia, il modello proposto è strutturato in modo eccessivamente restrittivo anche nella variante 2, ragion per cui propongono di introdurre la prevista modifica della formula delle rendite per tutti gli assicurati con redditi medio-bassi, anziché come misura compensativa di un eventuale aumento dell'età di riferimento delle donne. L'**USC** deplora che la formula delle rendite modificata espleti il massimo effetto per un reddito di 42 300 franchi e non preveda invece una compensazione per le rendite più basse.

4.2.5 Organizzazioni femminili e di assicurati

Riguardo alle misure compensative, le organizzazioni femminili si schierano a favore della variante 2. Secondo **alliance F**, **FPS**, **Giuriste Svizzera**, **SKF** e **USDCR**, però, neppure questa variante è sufficiente. **Alliance F** sostiene che un aumento medio della rendita pari a 70 franchi non può bastare, ragion per cui propone di raddoppiare i «contributi di compensazione». **FPS**, **Giuriste Svizzera** e **SKF** chiedono che la formula delle rendite modificata valga per tutte le donne con redditi medio-bassi, e non solo per quelle della generazione di transizione. L'**USDCR** auspica che tutte le donne possano beneficiare delle misure compensative proposte nell'ambito della variante 2. A suo giudizio, tali misure dovrebbero essere sospese soltanto nel momento in cui l'Ufficio federale di statistica comprovasse il raggiungimento della parità salariale tra donne e uomini. Secondo **CFQF**, **FPS**, **USDCR**, **Giuriste Svizzera** e **SKF**, la variante 1 non può essere considerata in alcun caso come misura compensativa. Il **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»** non considera sufficienti, come misura compensativa per l'aumento dell'età di riferimento delle donne, né la variante 1 né la 2.

Le organizzazioni di assicurati approvano per la maggior parte le misure compensative proposte, ma alcuni partecipanti (**AVIVO**, **Pro Single Schweiz**) le respingono in maniera generale. L'**AVIVO** si oppone a queste misure poiché a suo parere violano il principio dell'universalità delle rendite. La **FARES** le considera troppo modeste: i periodi transitori sarebbero troppo brevi per compensare effettivamente l'aumento dell'età di riferimento. Secondo **PS** occorre-

rebbe proporre una misura del tipo di quella prevista dalla variante 2, che espletasse il massimo effetto proprio per i redditi più bassi. **ASA/SVS, Aktive Senioren Luzern e CSA** approvano entrambe le varianti di misure senza esprimere una preferenza per l'una o per l'altra. Tra le organizzazioni di assicurati non si delinea una chiara tendenza a favore di una delle due varianti.

Le organizzazioni di aiuto ai disabili approvano fondamentalmente le misure proposte, ma ravvisano ancora una necessità di adeguamento (**Agile, VASK, PMS, FSA, Inclusion Handicap, PI**). Queste organizzazioni chiedono che l'adeguamento volto a migliorare le rendite sia concesso a tutte le persone con redditi medio-bassi. L'adeguamento della formula delle rendite dovrebbe essere applicato anche per il calcolo delle rendite AI. **Agile e VASK** chiedono inoltre che le misure vengano introdotte senza limiti di tempo.

4.2.6 Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

Tra i partecipanti di questa categoria, solo alcuni si pronunciano sulle misure compensative. Quelli che prendono posizione esprimono voci critiche al riguardo. La **CCCC** ammette la necessità di una compensazione, ma ritiene che il periodo transitorio debba essere abbreviato. Anche la **SDRCA** riconosce che il consenso sul progetto dipende sostanzialmente dal modo in cui l'aumento dell'età di riferimento delle donne sarà attenuato. A prescindere da ciò, si dichiara comunque perplessa in merito alle misure proposte, per le quali non ritiene che vi sia alcuna esigenza giuridica. Per l'**ASA/SVV**, dato il periodo transitorio previsto si potrebbe rinunciare a misure compensative. L'**ASA/SAV** si oppone a entrambe le varianti di misure compensative. Per quanto riguarda l'aumento dell'età di riferimento, propone un modello che garantisca una certa simmetria nella ripartizione degli oneri tra i due sessi prevedendo un aumento parallelo a 67 anni per entrambi. Tale soluzione consentirebbe di rinunciare a misure compensative.

4.2.7 Altri partecipanti

La maggioranza degli altri partecipanti alla consultazione (**FER, USIE, SSIC, Datori di Lavoro Banche, Swiss Textiles, Hotelleriesuisse, CSP**) riconosce la necessità di misure compensative, ma una minoranza (**Suissetec, CP, GastroSuisse**) non le considera necessarie. Alcuni partecipanti disapprovano l'ampiezza della generazione di transizione e chiedono una limitazione delle coorti interessate (**SSIC, Swiss Textiles, FER, Datori di Lavoro Banche**). Il **CP** si oppone alle misure, poiché a suo parere sono inefficaci e inoltre consumerebbero gran parte dei risparmi realizzati grazie all'innalzamento dell'età di riferimento delle donne. Per la **CSP**, le misure previste sono insufficienti. La Conferenza respinge pertanto entrambe le varianti, poiché a suo avviso esse non consentono di attenuare in misura sufficiente le conseguenze dell'aumento dell'età di riferimento.

FER, USIE, Datori di Lavoro Banche, Swiss Textiles, Hotelleriesuisse e Suissetec si dichiarano a favore della variante 1, la **SSIC** della variante 2. La **SSIC** ritiene che le misure proposte siano eccessive. Considerati i previsti incentivi per il proseguimento dell'attività lavorativa, la variante 2 sarebbe tuttavia preferibile alla 1, ma le misure dovrebbero essere limitate alle quattro coorti della generazione di transizione.

4.3 Flessibilizzazione della riscossione della rendita

Il momento della riscossione della rendita verrà flessibilizzato: tra i 62 e i 70 anni si potrà riscuotere la totalità della rendita AVS o soltanto una percentuale di essa. La possibilità di riscuotere anticipatamente o rinviare una parte della rendita sarà introdotta anche nella pre-

videnza professionale. Coloro che continueranno a lavorare dopo l'età di riferimento potranno migliorare la futura rendita AVS e colmare eventuali lacune contributive con i contributi versati dopo i 65 anni. I redditi esigui continueranno a essere esentati dall'obbligo contributivo (franchigia mensile di 1400 fr.).

I partecipanti alla consultazione sono favorevoli a una flessibilizzazione della riscossione della rendita. 49 partecipanti approvano integralmente o in parte le misure proposte, mentre 6 le respingono integralmente o parzialmente. I favorevoli apprezzano che venga introdotta la possibilità di passare gradualmente dalla vita professionale al pensionamento, rispondendo così all'esigenza di molti assicurati. I contrari propongono in alcuni casi di rinviare queste misure a una riforma successiva.

4.3.1 Cantoni

Numerosi Cantoni si astengono dall'esprimere un parere sulle singole misure di flessibilizzazione della riscossione della rendita e prendono posizione soltanto in generale. La **maggior parte dei Cantoni** riconosce la necessità di flessibilizzare la riscossione della rendita e approva sostanzialmente le misure proposte (**UR, SZ, GL, FR, SO, BS, BL, SH, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VS, NE, GE, JU, LU, OW, ZH, ZG, NW**). Il fatto che le modifiche previste tengano conto dei modelli di vita e lavoro attuali e delle esigenze degli assicurati suscita apprezzamento (**FR, VS**). Per **TI**, le misure migliorano il concetto di pensionamento flessibile. **VS** sottolinea che, considerata l'evoluzione demografica, è importante creare incentivi che inducano gli assicurati a rimanere più a lungo sul mercato del lavoro. **NE** critica le misure previste: benché una flessibilizzazione sia importante e ragionevole, poiché l'invecchiamento generale della popolazione crea un vuoto sul mercato del lavoro, il sistema di riscossione anticipata della rendita non è attento alle esigenze delle persone con redditi medio-bassi, che non ne traggono alcun beneficio. Il Cantone chiede pertanto l'introduzione di aliquote di riduzione meno elevate in caso di riscossione anticipata della rendita per tutte le persone con un reddito modesto. **NE** e **GE** sostengono che i datori di lavoro devono compiere uno sforzo particolare per permettere alle persone anziane di rimanere effettivamente sul mercato del lavoro. **LU** chiede di esaminare la possibilità di introdurre misure a livello federale per promuovere la partecipazione delle persone anziane al mercato del lavoro. **VD** propone al Consiglio federale di vagliare l'introduzione di un modello simile a quello della rendita transitoria vodese per le persone con redditi bassi.

Tutti i Cantoni che si sono espressi sulla riscossione parziale della rendita (**SZ, OW, NW, FR, SH, NE, ZH, UR, AR, AI, TG**) approvano questa misura. I Cantoni approvano anche il mantenimento della franchigia, l'abbassamento dell'età minima per la riscossione anticipata della prestazione di vecchiaia a 62 anni e la possibilità del rinvio fino al compimento dei 70 anni. **AR, ZG** e **BL** deplorano tuttavia il diverso trattamento riservato alla riscossione anticipata e al rinvio, poiché la prima può essere effettuata da un mese qualsiasi, mentre il rinvio deve essere di almeno un anno. **ZG** e **BL** propongono pertanto di consentire anche il rinvio a partire da qualsiasi mese. **BL** si dichiara perplesso anche sugli incentivi per il rinvio, poiché il supplemento versato in seguito al rinvio si ispira soltanto a principi attuariali.

Gli incentivi previsti per il proseguimento dell'attività lavorativa sono accolti con favore da numerosi Cantoni (**LU, UR, SZ, OW, NW, FR, SO, BS, SH, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VS, NE, JU, GL**). Gli incentivi sono indispensabili per motivare le persone a rimanere più a lungo nel processo lavorativo (**TG, JU, NW**). **VD** esprime qualche riserva riguardo a queste misure, poiché esse non possono essere attuate senza la collaborazione dei datori di lavoro: il loro successo dipende dalla possibilità per le persone anziane di trovare effettivamente un impiego. **GE** sottolinea che le misure proposte presuppongono uno sforzo particolare da parte dei datori di lavoro. Secondo **FR**, gli incentivi potrebbero causare un aumento delle disparità sociali, poiché gli assicurati con un reddito basso sarebbero costretti a lavorare più a lungo, mentre quelli con un reddito elevato potrebbero andare in pensione prima. **Tre Cantoni (FR, BS, SG)** criticano

il fatto che, per poter colmare lacune contributive, il reddito conseguito dopo i 65 anni debba essere pari almeno al 40 per cento della media annua dei redditi propri dell'attività lucrativa. Questo disciplinamento favorirebbe i lavoratori indipendenti rispetto a quelli dipendenti (**SG**). **FR** e **BS** propongono di abbassare al 25 per cento la soglia del reddito annuo medio dell'attività lucrativa. Tutti i Cantoni che si sono espressi al riguardo (**JU, GR, AI, AR, SH, FR, NW**) apprezzano che le aliquote di riduzione e d'aumento vengano adeguate alla speranza di vita.

Alcuni Cantoni (**NW, SO, LU, ZG, BL, SH, AR, SG, TI, JU**) ritengono importante che agli organi esecutivi sia concesso tempo a sufficienza e che siano messi loro a disposizione anche i mezzi necessari per l'attuazione. L'AVS deve rimanere un'assicurazione popolare e facilmente comprensibile. Per **BE** è indispensabile che la flessibilizzazione non ricada sulle spalle delle assicurazioni sociali.

A proposito del 2° pilastro, **Undici Cantoni (OW, NW, AR, TG, GR, GE, JU, VS, ZG, UR, BL)** si sono pronunciati esplicitamente sulle possibilità di flessibilizzare l'età di pensionamento, e più precisamente sul versamento di prestazioni di vecchiaia nell'ambito del pensionamento parziale. **Sei Cantoni (OW, NW, AR, VS, GE, JU)** approvano la modifica di legge, ma si chiedono se una riduzione del grado di occupazione inferiore al 20 per cento e il versamento della prestazione di vecchiaia in più di tre scaglioni corrispondano ancora a un'esigenza sociale. **Otto Cantoni (OW, NW, AR, TG, GR, GE, JU, VS)** pensano che il versamento della prestazione di vecchiaia sotto forma di capitale debba avvenire in due scaglioni al massimo. **Nove Cantoni (OW, NW, AR, TG, GE, JU, VS, UR, ZG)** osservano che, se si dovesse comunque optare per un maggiore scaglionamento delle prestazioni versate sotto forma di capitale, andrebbe introdotta nell'ambito del diritto fiscale (legge federale del 14 dicembre 1990 sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14]; legge federale del 14 dicembre 1990 sull'imposta federale diretta [LIFD; RS 642.11]) una disposizione legale che consenta alle autorità fiscali di cumulare le prestazioni nell'arco di diversi anni ai fini del calcolo del reddito determinante per l'aliquota d'imposta. Dal canto suo, **BL** approva la modifica, ma rileva che il versamento in capitale dovrebbe avvenire in tre scaglioni al massimo.

Sette Cantoni (NW, AR, TG, GR, ZG, GE, VS) osservano che occorre adeguare anche la legge del 17 dicembre 1993 sul libero passaggio (LFLP; RS 831.42) precisando che il rinvio della riscossione della prestazione di vecchiaia oltre l'età di pensionamento ordinaria presuppone il proseguimento di un'attività lucrativa.

4.3.2 Partiti politici e sezioni di partito

I partiti rappresentati nell'Assemblea federale che si sono espressi sulla flessibilizzazione della riscossione della rendita (**PBD, PPD, PEV, PLR, PES, pvl, PSS**) sono perlopiù favorevoli a questa proposta. L'unico a dichiararsi contrario è il **PLR**, il quale dubita della sua efficienza, poiché a suo parere le misure sono, nel complesso, eccessivamente dispendiose. Chiede pertanto che vengano formulate altre proposte di flessibilizzazione, che prevedano incentivi per accrescere la quota dei lavoratori che proseguono l'attività lucrativa oltre l'età di riferimento. Secondo il **PPD**, il progetto deve essere reimpostato e il sistema strutturato in modo tale da rendere finanziariamente interessante, anziché penalizzante, proseguire l'attività lucrativa oltre l'età di pensionamento. Il **PES** sottolinea che non sarà possibile promuovere il proseguimento volontario dell'attività lucrativa se non si miglioreranno le condizioni quadro per i lavoratori anziani e chiede pertanto modelli di orario specifici e una migliore protezione per questi lavoratori. Secondo il **PSS**, le misure sono sì innovative e soddisfano un bisogno di assicurati e datori di lavoro, ma sono particolarmente allettanti soprattutto per gli assicurati con un reddito medio-alto. Questo partito teme che le misure di flessibilizzazione, combinate con l'introduzione del concetto di età di riferimento, possano indurre un aumento dell'età di riferimento, con conseguenze devastanti per le categorie di reddito svantaggiate. Per le persone appartenenti a queste categorie, chiede quindi un modello sociale come quello sottoposto al Parlamento

nell'ambito della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020. Inoltre, auspica che sia introdotta una rendita transitoria per le persone che hanno esaurito il diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione.

I partiti si esprimono poco sulle singole misure. **PBD**, **PEV**, **PLR** e **pvl** approvano l'introduzione della riscossione parziale della rendita. **PEV** e **pvl** appoggiano esplicitamente la proposta di fissare a 62 anni l'età minima per la riscossione anticipata della prestazione di vecchiaia. Il **PSS** chiede una maggiore flessibilizzazione della riscossione della rendita tra i 60 e i 70 anni, affinché sia garantito un equilibrio tra anticipazione e rinvio della riscossione. I pareri dei partiti circa il mantenimento della franchigia sono discordi. Per il **PSS**, la franchigia contrasta con la logica della flessibilizzazione, poiché per le persone con redditi bassi essa limita la possibilità di migliorare la rendita. Sull'altro fronte, **PLR** e **pvl** si dichiarano favorevoli a un aumento della franchigia. Anche gli incentivi per il proseguimento dell'attività lucrativa suscitano reazioni contrastanti. Secondo il **PLR** queste misure sono inefficaci, poiché un numero crescente di beneficiari percepisce la rendita massima. Il **PSS** ritiene che le misure proposte possano essere efficaci soltanto se il mercato del lavoro si adegua. **Pvl** e **PPD** approvano gli incentivi al proseguimento dell'attività lucrativa. Il **PPD** apprezza che la proposta possibilità di migliorare la rendita e di colmare lacune nel periodo contributivo. Il **pvl** chiede inoltre che per il miglioramento della rendita possano essere computati anche i contributi versati negli anni di gioventù.

PLR e **pvl** criticano l'adeguamento delle aliquote di riduzione e d'aumento. A parere del **PLR**, con questo adeguamento si creerebbero incentivi indesiderati che renderebbero vantaggiosa la riscossione anticipata e svantaggioso il rinvio, il che indurrebbe gli assicurati a cessare l'attività lucrativa più che a proseguirla. Anche secondo il **pvl** le aliquote di riduzione proposte sono troppo basse e vanno riesaminate nell'ottica dell'attuale speranza di vita. Il **PSS** reputa invece che l'adeguamento delle aliquote di riduzione e d'aumento sia corretto, e che la cadenza decennale prevista per il riesame da parte del Consiglio federale sia adeguata.

A livello di sezioni di partito, **PS 60+** e **PSS-D** si esprimono sulla flessibilizzazione della riscossione della rendita. Il **PS 60+** disapprova le riduzioni della rendita in caso di riscossione anticipata e propone che le aliquote di riduzione si basino sull'ammontare del reddito anziché sul numero di anni di anticipazione. Il **PSS-D** approva di principio la misura, ma deplora che non essa vada a beneficio delle persone con redditi bassi.

4.3.3 Autorità e istituzioni affini

UCS e **CDOS** approvano le misure previste per flessibilizzare la riscossione della rendita. L'**UCS** apprezza che i disoccupati possano far valere il loro eventuale diritto all'assicurazione contro la disoccupazione anche se hanno riscosso anticipatamente la prestazione di vecchiaia. Quanto agli incentivi, a suo giudizio rimane aperta la questione di sapere quali datori di lavoro siano disposti a continuare effettivamente a impiegare lavoratori anziani che non fanno parte dei quadri dirigenti. La flessibilizzazione della riscossione della rendita comporta inoltre una necessità decisamente più elevata di coordinamento con le casse di compensazione AVS per gli organi esecutivi delle prestazioni complementari, necessità che va presa in considerazione. Anche la **CDOS** appoggia per principio gli incentivi per il proseguimento dell'attività lucrativa, ma sottolinea che è necessario uno sforzo per integrare ragionevolmente o mantenere nel mercato del lavoro i lavoratori ultracinquantenni, ragion per cui chiede che si esamini la possibilità di adottare misure a livello federale per promuovere la partecipazione delle persone anziane al mercato del lavoro.

In merito al 2° pilastro, la **CSI** rileva che, in caso di riscossione parziale della prestazione di vecchiaia sotto forma di capitale, i versamenti dovrebbero essere limitati al massimo a due. Inoltre, a suo parere occorre adeguare anche la LFLP, in modo che la riscossione di prestazioni di vecchiaia derivanti da conti o polizze di libero passaggio oltre l'età di pensionamento ordinaria possa essere rinviata soltanto in caso di proseguimento di un'attività lucrativa.

4.3.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Tra le associazioni mantello nazionali dell'economia, **USC**, **USS**, **SIC Svizzera** e **Travail.Suisse** si schierano a favore della flessibilizzazione della riscossione della rendita. **USAM**, **economiesuisse** e **USI** si oppongono invece alle misure proposte. A giudizio dell'**USAM**, la flessibilizzazione non è urgente e andrebbe posticipata a una riforma successiva. **USI** e **economiesuisse** ritengono che la questione abbia la sua ragion d'essere, ma in ogni caso non sia prioritaria. L'**USC** approva di principio la flessibilizzazione, ma a suo parere le misure proposte rendono più complesso il calcolo delle rendite, diminuendone l'intelligibilità. **SIC Svizzera** fa notare che una parte considerevole di coloro che vanno in pensione tardi continua a lavorare per ragioni finanziarie, e quindi il miglioramento delle rendite di vecchiaia deve essere garantito riformando il 2° pilastro.

L'**USAM** si dichiara contraria alla prevista riscossione parziale della rendita e ne considera inopportuna l'introduzione con la possibilità di scegliere quasi liberamente di riscuotere una parte compresa tra il 20 e l'80 per cento. A suo avviso, inoltre, il regime di attuazione sarebbe troppo complicato e dispendioso dal punto di vista amministrativo. **USAM** e **USI** approvano il mantenimento della franchigia per le persone che esercitano un'attività lucrativa oltre l'età di pensionamento e chiedono di aumentare tale franchigia.

Il previsto adeguamento delle aliquote di riduzione e d'aumento suscita reazioni contrastanti. L'**USAM** approva gli adeguamenti, mentre **USI** ed **economiesuisse** propongono di strutturare le aliquote di riduzione come strumento di incentivazione e non più secondo principi attuariali, in modo da incoraggiare il rinvio della riscossione della rendita. L'**USC** deplora il riesame periodico delle aliquote di riduzione e d'aumento, poiché tale misura rappresenta uno scostamento dal primato delle prestazioni. L'**USS** si oppone al periodico adeguamento delle aliquote di riduzione e dei supplementi, poiché l'ammontare della rendita riveste una notevole importanza per la pianificabilità del pensionamento.

L'**USAM** approva l'introduzione della possibilità di colmare lacune contributive, mentre **USI** ed **economiesuisse** considerano inadeguati gli incentivi al proseguimento volontario dell'attività lavorativa. **USI** ed **economiesuisse** chiedono al Consiglio federale di verificare la situazione fiscale delle persone esercitanti un'attività lucrativa dopo il raggiungimento dell'età di riferimento e, sulla base dei risultati, di presentare proposte atte a ridurre i disincentivi fiscali al proseguimento dell'attività lavorativa oltre tale età. **Travail.Suisse** sottolinea che la necessità di non compromettere le soluzioni specifiche esistenti nel quadro della previdenza professionale obbligatoria che prevedono un'età di pensionamento inferiore ai 62 anni.

4.3.5 Organizzazioni femminili e di assicurati

A parte l'**AVIVO**, le organizzazioni femminili e di assicurati approvano di principio la flessibilizzazione della riscossione della rendita (**PS**, **CSA**, **FARES**, **Inclusion Handicap**, **CFQF**, **FPS**, **USDCR**, **frauenrechte beider basel**, **Giuriste Svizzera**, **Pro Single Schweiz**, **PMS**). Per l'**USDCR** è importante che l'economia compia opportuni sforzi per integrare e mantenere le persone anziane nel mondo del lavoro. **Giuriste Svizzera**, **FPS** e **SKF** chiedono ulteriori misure per consentire un pensionamento flessibile anche alle persone che non conseguono un reddito elevato. Secondo **Cerebral**, la flessibilizzazione della riscossione della rendita presuppone l'adeguamento della legislazione in materia di assicurazione invalidità, assicurazione contro gli infortuni e assicurazione militare. A suo parere, per garantire l'uguaglianza giuridica occorre estendere il diritto alle prestazioni fino ai 70 anni. Per l'**AVIVO** è inaccettabile che, dopo il fallimento della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020, si presenti nuovamente un progetto che grava sulle rendite AVS e ne ignora il principio di universalità.

Solo pochi partecipanti si esprimono sulle singole misure. Trova consenso in particolare la riscossione parziale della rendita (**PMS**, **avanti donne**, **NGONG Post Beijing**, **Giuriste Svizzera**, **USDCR**, **SKF**, **CFQF**, **Agile**, **PI**, **ASA/SVS**, **PS**). **Pro Single Schweiz** si interroga però

riguardo alle molteplici possibilità di combinazione di riscossione anticipata e rinvio di parti di rendita. Si teme che il calcolo della rendita diventi molto complesso. Il previsto rinvio della riscossione della prestazione di vecchiaia fino al compimento dei 70 anni al massimo raccoglie consensi (**ASA/SVS, Inclusion Handicap, SKF, USDCR, Giuriste Svizzera, NGONG Post Beijing, Aktive Senioren Luzern, avanti donne**). **PS** chiede che la franchigia venga moderatamente aumentata oppure che venga presa in considerazione la possibilità di introdurre incentivi fiscali mirati. L'**USDCR** si dichiara d'accordo con il mantenimento della franchigia e chiede che essa possa valere per singolo assicurato anziché per singolo rapporto di lavoro. Questa soluzione consentirebbe alle persone con redditi modesti e con diverse occupazioni a tempo parziale di migliorare effettivamente la propria rendita.

La **FARES** considera troppo elevate le aliquote di riduzione e propone di adeguarle al reddito, in modo da consentire alle persone con redditi bassi di beneficiare di aliquote di riduzione meno elevate. Il periodico adeguamento delle aliquote di riduzione e d'aumento è criticato da **CFQF, NGONG Post Beijing, Giuriste Svizzera, SKF, FPS**, mentre l'**USDCR** esprime un giudizio favorevole al riguardo. Le voci critiche sono contrarie all'adeguamento automatico delle norme rilevanti per la determinazione dell'ammontare della rendita e auspicano che questi parametri vengano definiti anche in futuro a livello di legge. **Aktive Senioren Luzern** chiede un riesame delle aliquote ogni cinque anni.

CSA, Agile, CFQF, FPS, USDCR e Pro Single Schweiz apprezzano la possibilità di colmare lacune contributive. L'**ASA/SVS** ritiene che la soglia minima del 40 per cento prevista per il reddito annuo medio dell'attività lucrativa da conseguire sia troppo elevata.

L'**USDCR** è espressamente favorevole al fatto che la flessibilizzazione nell'AVS e nella previdenza professionale venga trattata nell'ambito di un unico progetto di riforma e chiede che anche nella previdenza professionale sia prevista la possibilità di versare contributi dopo il raggiungimento dell'età di riferimento fino alla cessazione dell'attività lucrativa. **Inclusion Handicap** apprezza che la flessibilizzazione venga introdotta nella stessa misura nel regime obbligatorio e in quello sovraobbligatorio.

4.3.6 Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

La **SDRCA** riconosce il desiderio di flessibilizzare la riscossione della rendita, ma si chiede se il presente progetto sia la giusta sede per farlo. Per riuscire a motivare i lavoratori a lavorare più a lungo, occorrerebbe introdurre incentivi finanziari molto più consistenti. L'**ASA/SVV** chiede al Consiglio federale di eliminare i disincentivi fiscali o di creare agevolazioni fiscali per il proseguimento dell'attività lavorativa dopo il raggiungimento dell'età di pensionamento.

ASIP, ASA/SAV, CSEP, Fondazione istituto collettore LPP, CCCC e Inter-pension sono favorevoli alla flessibilizzazione della riscossione della rendita. La **CCCC** teme però che le misure di flessibilizzazione accrescano di molto la complessità del 1° pilastro, un aspetto di cui occorre tener conto mettendo a disposizione le risorse necessarie per l'attuazione. La Conferenza suggerisce poi di rinunciare alla combinazione di riscossione anticipata e rinvio della rendita di vecchiaia, poiché questa soluzione comporta inutili complicazioni aggiuntive. Inoltre, tutte le nuove disposizioni sulla flessibilizzazione dovranno essere applicate soltanto alle rendite al di sopra della scala 15. **ASIP e Inter-pension** approvano in particolare il mantenimento della possibilità per gli istituti di previdenza di prevedere nei loro regolamenti un'età di riferimento regolamentare diversa da quella legale. L'**ASIP** chiede tuttavia di mantenere il disciplinamento legale vigente (nascita del diritto alla prestazione di vecchiaia alla cessazione dell'attività lucrativa). **Innovation Zweite Säule e publica** suggeriscono di disciplinare direttamente nella legge l'età limite per la flessibilizzazione nella previdenza professionale (58–70 anni).

L'**ASIP** non reputa indispensabile che il Consiglio federale disciplini il riscatto per le persone che riscuotono o hanno riscosso anticipatamente una prestazione della previdenza professionale. Inoltre, è a favore dell'autodichiarazione degli assicurati nei confronti delle autorità fiscali

e si oppone all'introduzione dell'obbligo di informare (ai fini del rispetto del numero massimo di versamenti) per gli istituti di previdenza. Anche **VVS** e **publica** auspicano che siano gli assicurati ad avere l'obbligo di informare. La **CSEP** è invece a favore del proposto obbligo di informare e chiede che esso venga esteso anche alle fondazioni di libero passaggio. Il **VVS** si schiera a favore di un'armonizzazione della riscossione della rendita nel sistema dei tre pilastri e quindi a favore della possibilità di riscossioni parziali per motivi di età anche da conti di libero passaggio e del pilastro 3a. **Innovation Zweite Säule** e **publica** si oppongono a una limitazione del rinvio in base al reddito massimo conseguito e ritengono che l'estensione delle disposizioni sulla flessibilizzazione agli istituti del regime sovraobbligatorio costituisca una restrizione ingiustificata della libertà organizzativa nella previdenza professionale. Entrambe auspicano che la previdenza professionale possa essere mantenuta anche nel caso in cui il salario annuo residuo dovesse scendere sotto la soglia d'entrata. **Publica** apprezzerrebbe una soluzione che prevedesse la riscossione parziale delle prestazioni di vecchiaia (sotto forma di sia rendita che di capitale) in due scaglioni, ma che accordasse agli istituti di previdenza la possibilità di ammettere un maggior numero di versamenti. **Inter-pension** considera invece ragionevole che il capitale di vecchiaia possa essere riscosso in tre scaglioni al massimo. L'**ASA/SAV** fa presente che dopo una riscossione anticipata le persone parzialmente pensionate potrebbero avere in futuro accrediti di vecchiaia diversi rispetto alle persone parzialmente invalide, poiché nel caso dei primi la soglia d'entrata e il salario coordinato non vengono adeguati.

4.3.7 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti esprimono pareri contrastanti sulla flessibilizzazione della riscossione della rendita. Secondo la **FER**, la flessibilizzazione è una rivendicazione giustificata e ampiamente riconosciuta. Il **CP** fa presente che le misure di flessibilizzazione della riscossione della rendita e gli incentivi per il proseguimento dell'attività lavorativa erano state ampiamente accettate già nell'ambito della riforma Previdenza per la vecchiaia 2020. Sia **FER** sia **CP** criticano tuttavia la complessità tecnica delle misure previste. La **FER** sottolinea che l'**AVS** deve rimanere un'assicurazione sociale intelligibile. **Suisselec** approva le misure di flessibilizzazione della riscossione della rendita, purché non comportino svantaggi finanziari per l'**AVS**. L'**USIE** è di principio favorevole alla flessibilizzazione, ma nell'adeguamento delle aliquote di riduzione e d'aumento ravvisa un'estensione delle prestazioni con la quale si trova in disaccordo. A suo parere, la flessibilizzazione della riscossione della rendita deve mantenersi entro i limiti dei parametri attualmente vigenti.

Datori di Lavoro Banche e **Swiss Textiles** rifiutano le misure proposte. **Datori di Lavoro Banche** reputa che l'avamprogetto preveda troppi incentivi per una riscossione prematura della rendita e considera inoltre controproducenti le misure volte a incoraggiare il proseguimento dell'attività lucrativa. **Swiss Textiles** ritiene inadeguato il modello proposto, poiché non solo genererebbe maggiori costi per 340 milioni di franchi l'anno, ma creerebbe anche incentivi per una riscossione prematura della rendita. Anche la **CSP** critica in parte le previste misure. A suo avviso, il sistema attuale incoraggia già le persone con redditi bassi, e in particolare le donne, a rimanere il più a lungo possibile sul mercato del lavoro. A causa della disparità delle condizioni di lavoro, la prevista flessibilizzazione costringerebbe le donne a rimanere nel processo lavorativo più a lungo rispetto agli uomini.

Secondo **Swiss Textiles** e **SSIC**, il limite superiore di 70 anni previsto per il rinvio della riscossione della prestazione di vecchiaia è eccessivamente basso. In particolare, nel caso di un futuro aumento dell'età di riferimento occorrerebbe di nuovo rivedere verso l'alto e verso il basso i limiti di età (**Swiss Textiles**). La **SSIC** critica il limite superiore, che a suo giudizio non tiene conto delle sfide demografiche. **GastroSuisse** deplora l'abbassamento del limite d'età per la riscossione anticipata della prestazione di vecchiaia. A suo parere, un terzo anno di anticipazione contraddice gli obiettivi della riforma.

Riscuote invece consenso la proposta di mantenere la franchigia per le persone che continueranno a lavorare dopo aver raggiunto l'età di pensionamento (**FER, CSP, Swiss Textiles, SSIC, Datori di Lavoro Banche, GastroSuisse**). La misura è considerata atta a mantenere gli assicurati anziani nel processo lavorativo (**FER**). **USIE, SSIC, GastroSuisse** e **Datori di Lavoro Banche** chiedono però anche di aumentare la franchigia. Un privato (**M.B.**) è del parere che l'obbligo contributivo dopo il raggiungimento dell'età di riferimento violi l'articolo 8 della Costituzione federale (uguaglianza giuridica) e l'articolo 14 della Convenzione del 4 novembre 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (divieto di discriminazione). L'**OSE** chiede che gli Svizzeri all'estero possano colmare eventuali lacune contributive dopo il raggiungimento dell'età di riferimento nella stessa misura delle persone domiciliate in Svizzera, anche se vivono all'estero e non hanno aderito all'AVS facoltativa.

4.4 Finanziamento supplementare

Per finanziare le rendite, l'AVS necessita di ulteriori mezzi finanziari. Con l'aumento di un anno dell'età di riferimento, le donne forniranno già un contributo sostanziale. Il fabbisogno finanziario residuo andrà coperto con un finanziamento supplementare. Si propone pertanto di aumentare l'IVA di 1,5 punti percentuali al massimo. L'aliquota normale passerà così dal 7,7 al 9,2 per cento, l'aliquota ridotta per i beni di prima necessità dal 2,5 al 3,0 per cento e quella speciale per prestazioni del settore alberghiero dal 3,7 al 4,4 per cento.

Nel quadro del progetto Riforma fiscale e finanziamento dell'AVS (RFFA) è previsto un finanziamento supplementare di circa 2 miliardi di franchi a favore dell'AVS, con un aumento di 0,3 punti percentuali del tasso di contribuzione AVS, l'attribuzione dell'intero punto percentuale demografico (percento demografico) IVA all'AVS e l'aumento del contributo della Confederazione all'AVS. Nel caso in cui queste misure entrassero in vigore, il previsto aumento dell'IVA andrebbe adeguato di conseguenza.

Sui 105 pareri pervenuti, 73 affrontano il tema dell'aumento dell'IVA. 66 partecipanti concordano sull'impiego dell'IVA come fonte di finanziamento (13 con qualche riserva). 7 partecipanti si oppongono categoricamente a un aumento dell'IVA. In merito al proposto aumento di 1,5 punti percentuali, si sono espressi 56 partecipanti. Di questi, 38 (2 con qualche riserva) sono favorevoli alla modifica e 18 la rifiutano, integralmente o parzialmente.

4.4.1 Cantoni

Tutti i Cantoni che si sono pronunciati sull'impiego dell'IVA come fonte di finanziamento dell'AVS (**ZH, BE, LU, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, SH, AR, AI, SG, GR, TG, TI, VD, VS, NE, GE, JU**) accolgono con favore la misura proposta. **NW** ritiene che, in linea di massima, un aumento dell'IVA possa entrare in linea di conto. **FR** e **NE** intravedono ancora una necessità di miglioramento e propendono per la soluzione prevista dalla RFFA, in quanto non comporterebbe un aumento eccessivo dell'IVA. **BE** chiede una strategia di finanziamento sostenibile ed equilibrata basata su diverse fonti di finanziamento, poiché il collegamento materiale tra il progetto RFFA e il finanziamento dell'AVS è controverso e l'esito molto incerto. Il Cantone auspica quindi l'inclusione di altre fonti di finanziamento oltre all'IVA.

L'aumento dell'IVA di 1,5 punti percentuali è accolto con favore dalla maggioranza dei Cantoni (**LU, SZ, GL, SO, BS, BL, SH, AR, AI, SG, GR, AG, TG, TI, VS, GE, JU**). **VD** e **NW** vi sono invece contrari. Per **NW** l'aumento dell'IVA può di principio entrare in linea di conto, ma 1,5 punti percentuali sono troppi. **NW** e **VD** sarebbero tuttavia disposti ad accettare un aumento di 0,7 punti percentuali qualora le misure della RFFA dovessero entrare in vigore. **NE** e **FR** approvano il ricorso all'IVA, ma ritengono che il finanziamento supplementare debba essere ripartito tra diverse fonti. **AR** e **VS** sono dell'idea che per raggiungere gli obiettivi della riforma in programma un aumento dell'IVA di 1,5 punti percentuali sia imprescindibile. **Tutti i**

Cantoni che si sono pronunciati sulla modalità dell'aumento dell'IVA sono favorevoli a un aumento proporzionale delle aliquote IVA.

BE invita la Confederazione a rendere più trasparenti le cifre pubblicate sui costi conseguenti di un aumento dell'IVA, in modo che i Cantoni siano in grado di esaminarne le implicazioni finanziarie concrete. **UR** e **SZ** chiedono che si stabilisca un nesso vincolante tra l'aumento dell'IVA e gli adeguamenti nella LAVS e nella LPP.

La **maggioranza dei Cantoni (LU, SZ, OW, NW, GL, FR, SO, SH, AR, AI, GR, AG, VD, VS, NE, JU)** accoglie con favore il fatto che il fabbisogno finanziario dell'AVS sarà rivalutato in caso di adozione delle misure della RFFA. **GE** osserva che, nonostante i 2 miliardi di franchi supplementari destinati all'AVS nel quadro della RFFA, sarà necessario trovare altre fonti di finanziamento, poiché il fabbisogno finanziario dell'AVS supera di gran lunga i 2 miliardi. Anche **VD** propone di attendere l'esito di un'eventuale votazione popolare.

4.4.2 Partiti politici e sezioni di partito

Ad eccezione dell'**UDC**, **nessun partito rappresentato nell'Assemblea federale** respinge di principio il ricorso all'IVA come fonte di finanziamento. Il **PBD** è favorevole all'idea di utilizzare un aumento dell'IVA per ridurre il fabbisogno finanziario dell'AVS. **PSS** e **PSS-D** fanno presente che un aumento proporzionale dell'IVA riduce l'effetto antisociale di questa imposta, in quanto gran parte del gettito proviene da generi voluttuari. **PSS**, **PSS-D** e **PES** propugnano tuttavia l'utilizzo di altre fonti di finanziamento combinabili tra loro, tra cui l'aumento del contributo della Confederazione, l'attribuzione integrale dei proventi del percento demografico all'AVS o l'aumento dei contributi salariali. Anche il **pvl** si esprime a favore dell'utilizzo dell'intero percento demografico. Il **PES** suggerisce di esaminare l'istituzione di un fondo sovrano con una parte del patrimonio della Banca nazionale, i cui proventi dovrebbero confluire integralmente nella sicurezza sociale. Il **PLR** dubita che un aumento dell'IVA sia la soluzione giusta. Nel caso di un aumento, tuttavia, ritiene che esso debba essere il più contenuto possibile. Per l'**UDC** un aumento delle imposte o dei contributi salariali è assolutamente fuori questione. Questo partito chiede che la totalità dei proventi del percento demografico sia attribuita all'AVS, che il debito dell'AI nei confronti dell'AVS sia ridotto e che ogni anno siano destinati all'AVS un miliardo dagli aiuti allo sviluppo e il previsto miliardo per il contributo alla coesione.

Il **PEV** si dichiara espressamente a favore dell'aumento di 1,5 punti percentuali. Il **PPD** esprime il suo parere solo sul previsto aumento dell'IVA in relazione alla RFFA, sottolineando che esso dovrebbe ammontare al massimo a 1,0 punti percentuali. Il **PSS** e il **PES** osservano solo che non si oppongono a un aumento dell'IVA. Il **PLR** e il **pvl** si dichiarano contrari a un aumento di 1,5 punti percentuali. Per il **PLR** è accettabile solo un aumento dell'IVA che non superi gli 0,6 punti percentuali. Il **pvl** chiede un aumento massimo compreso tra 0,3 e 0,8 punti percentuali. Inoltre, la totalità dei proventi del percento demografico dovrebbe andare a beneficio dell'AVS. Qualora tali fondi non fossero sufficienti, il partito raccomanda l'adozione di ulteriori misure sul fronte delle prestazioni e delle entrate. Il **PLR** e il **pvl** esigono inoltre che sia previsto un collegamento tra il decreto federale e le modifiche di legge.

Nessuno dei partiti rappresentati nell'Assemblea federale si oppone alla considerazione del finanziamento supplementare della RFFA nel quadro della stabilizzazione dell'AVS. In questo contesto, il **PLR** non ritiene opportuno attendere l'esito della votazione popolare sulla RFFA, poiché, data l'urgenza, la riforma dell'AVS dovrebbe entrare in vigore nel 2021. Tuttavia, ritiene che l'aumento dell'IVA nel quadro della stabilizzazione dell'AVS debba essere adeguato in caso di entrata in vigore della RFFA.

I **Giovani liberali radicali svizzeri** sono contrari, per ragioni di politica sociale ed economica, a un aumento dell'IVA superiore agli 0,3 punti percentuali. Gli esponenti del **PS 60+** esprimono un parere contrario all'impiego dell'IVA quale finanziamento supplementare dell'AVS. Al posto dell'IVA, a loro avviso occorre aumentare il tasso di contribuzione AVS e introdurre un'imposta sui dividendi a favore dell'AVS.

4.4.3 Autorità e istituzioni affini

CDOS e **UCS** sono favorevoli al previsto aumento dell'IVA. Si tratta di una misura economicamente sostenibile, sociale e implementabile a breve termine, che costituisce quindi una soluzione pragmatica per la rapida stabilizzazione dell'AVS proposta dal Consiglio federale (**UCS**). A lungo termine bisogna quindi esaminare se sia possibile aumentare il contributo della Confederazione all'AVS. L'**UCS** privilegia l'aumento dell'IVA rispetto all'aumento dei contributi AVS.

4.4.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Tutte le associazioni mantello dell'economia sono favorevoli a un aumento dell'IVA per garantire un finanziamento supplementare all'AVS. **SIC Svizzera** è del parere che sia opportuno ampliare il sostrato contributivo inglobando, oltre a dipendenti e datori di lavoro, anche i consumatori. Se si vuole mantenere il principio di ripartizione nella forma attuale, l'AVS deve avere accesso ad altre fonti di finanziamento e la durata di contribuzione va prolungata per quanto possibile. Anche **Travail.Suisse** auspica che siano vagliate nuove fonti di finanziamento e chiede di verificare l'introduzione di un contributo di solidarietà da parte di pensionati molto facoltosi. L'**USS** è contraria all'aumento dell'IVA e preferirebbe un aumento dei contributi salariali. Tanto l'**USS** quanto **SIC Svizzera** deplorano che non sia ancora previsto il riversamento completo del percento demografico all'AVS. **Economiesuisse** sottolinea che, in caso di fallimento della RFFA, non prenderà ulteriormente in considerazione un finanziamento supplementare tramite contributi salariali o fondi federali.

USAM, **economiesuisse**, **USI** e **USC** criticano l'entità dell'aumento di 1,5 punti percentuali, che considerano troppo elevata. **USAM**, **economiesuisse** e **USI** appoggiano un aumento dell'IVA di 0,6 punti percentuali al massimo. Per l'**USI**, un tale aumento è giustificato in quanto l'orizzonte temporale del progetto dovrebbe essere verso la metà degli anni 2020. **SIC Svizzera** chiede un aumento di 1,0 punti percentuali nonché l'attribuzione integrale del percento demografico all'AVS. **USS** e **Travail.Suisse** approvano l'aumento dell'IVA così come previsto. **Travail.Suisse** auspica che venga esaminata la possibilità di coprire il fabbisogno finanziario dell'AVS anche senza ricorrere all'aumento dell'aliquota IVA ridotta per i beni di prima necessità.

USAM ed **economiesuisse** chiedono che il decreto federale e le modifiche di legge siano collegati in modo vincolante. **Travail.Suisse** è invece del parere che l'aumento dell'età di riferimento delle donne debba essere separato dalla questione del finanziamento supplementare, poiché ai votanti vanno poste domande chiare e semplici.

USAM, **economiesuisse**, **USI**, **USC** e **Travail.Suisse** acconsentono a una rivalutazione del fabbisogno finanziario dell'AVS, se entreranno in vigore le misure della RFFA. In tal caso, **USAM**, **economiesuisse** e **USI** sosterranno un aumento dell'IVA di 0,3 punti percentuali.

4.4.5 Organizzazioni femminili e di assicurati

La maggior parte delle organizzazioni che difendono gli interessi delle donne è favorevole a un finanziamento supplementare dell'AVS tramite l'aumento dell'IVA (**CFQF**, **FPS**, **SKF**, **USDCR**, **Giuriste Svizzera**, **NGONG Post Beijing**, **avanti donne**). **Frauenzentrale Zürich**, **Collectif «#65noPeanuts!»** e **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»** sono contrari a un aumento dell'IVA, deplorando che tale aumento colpisca duramente le economie domestiche con un reddito basso. **Collectif «#65noPeanuts!»** e **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»** sono favorevoli a un aumento del tasso di contribuzione AVS. Anche altre organizzazioni (**FPS**, **NGONG Post Beijing**, **SKF**, **Giuriste Svizzera**) chiedono un aumento del tasso di contribuzione AVS oltre a quello dell'IVA. **Avanti donne** chiede di prendere in esame altre

fonti di finanziamento, ad esempio un'imposta sull'economia digitale (imposta digitale) o sulle transazioni finanziarie (*Tobin tax*).

La maggior parte delle organizzazioni che difendono gli interessi degli assicurati appoggia un aumento dell'IVA a favore dell'AVS (**PS, CSA, FARES, ASA/SVS, Aktive Senioren Luzern, Pro Single Schweiz**); solo l'**AVIVO** vi si oppone. Quest'ultima propone di aumentare la base contributiva dell'AVS prelevando contributi da tutte le fonti di reddito, ovvero non solo sui salari, ma anche sui ricavi finanziari e sui redditi da capitale. Oltre all'aumento dell'IVA, la **FARES** chiede altresì un incremento del contributo della Confederazione al 21 per cento. Anche la maggior parte delle organizzazioni di aiuto ai disabili (**Agile, Inclusion Handicap, VASK, PMS**) è favorevole a un finanziamento tramite l'IVA. **Cerebral** si oppone alla modifica, poiché a suo giudizio manca l'effettiva considerazione delle condizioni reddituali e patrimoniali dei contribuenti, e preferirebbe un finanziamento mediante l'aumento dei contributi salariali. **Inclusion Handicap, PMS, Agile e VASK** chiedono l'esame di fonti di finanziamento alternative, ad esempio di un'imposta di successione o di una *Tobin tax*. Per **Inclusion Handicap**, un aumento del tasso di contribuzione è fuori questione.

Tutte le organizzazioni femminili e di assicurati approvano l'aumento dell'IVA di 1,5 punti percentuali, ad eccezione di **Pro Single Schweiz**, che appoggia un aumento non superiore agli 0,6 punti percentuali. **Aktive Senioren Luzern** si pronuncia a favore dell'aumento solo a condizione che venga abolita la penalizzazione del matrimonio. I partecipanti ritengono che l'aumento debba avvenire in modo proporzionale (**PMS, USDCR, PS**).

PS, CSA e Pro Single Schweiz sono d'accordo sul fatto che il fabbisogno finanziario dell'AVS venga rivalutato in caso di entrata in vigore delle misure della RFFA. In tal caso, **Pro Single Schweiz** sarebbe a favore di un aumento dell'IVA di 0,3 punti percentuali. Nel caso di una riduzione dell'aumento dell'IVA da 1,5 a 0,7 punti percentuali, **PS** propone di rinunciare a un aumento dell'aliquota ridotta per i beni di prima necessità.

4.4.6 Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi

In questa categoria, solo **ASA/SVV e SDRCA** si esprimono in merito alla questione del finanziamento supplementare. La **SDRCA** accoglie con favore sia l'impiego dell'IVA come fonte di finanziamento sia il previsto aumento di 1,5 punti percentuali. L'**ASA/SVV** appoggia un aumento dell'IVA di 0,6 punti percentuali al massimo, o di 0,3 punti percentuali nel caso in cui fossero attuate le misure per l'AVS previste dalla RFFA. L'associazione ritiene inoltre imprescindibile un collegamento tra il decreto federale e le modifiche di legge. In merito alle misure per l'AVS della RFFA si è espressa solo la **CCCC**, la quale auspica un ragionevole coordinamento tra i due progetti.

4.4.7 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti alla procedura di consultazione accolgono positivamente l'impiego dell'IVA come fonte di finanziamento, ma, ad eccezione di **Suissetec**, criticano il proposto aumento di 1,5 punti percentuali, a loro giudizio troppo elevato (**FER, CP, SSIC, Datori di Lavoro Banche, GastroSuisse, Hotelleriesuisse, FRC**). **FER e FRC** propendono per un aumento di 0,7 punti percentuali al massimo, mentre **CP, SSIC, Datori di Lavoro Banche, Hotelleriesuisse e GastroSuisse** sono favorevoli a un aumento di 0,6 punti percentuali, o di 0,3 punti percentuali con le misure della RFFA. Nel caso di un aumento più consistente, **GastroSuisse** si aspetta un aumento lineare dell'IVA, in modo da attenuare almeno in parte l'impatto negativo sul settore alberghiero e della ristorazione. Secondo numerosi partecipanti (**USIE, Suissetec, CP, Swiss Textiles, GastroSuisse, Hotelleriesuisse**) manca un collegamento tra la questione del finanziamento supplementare e le altre modifiche di legge.

I partecipanti concordano sul futuro adeguamento del fabbisogno finanziario dell'AVS, se verranno implementate le misure AVS della RFFA.

5 Proposte di revisione e richieste formulate dai partecipanti alla procedura di consultazione

5.1 Limitazione delle rendite di vecchiaia

Diversi partecipanti (**PPD**, **SIC Svizzera**, **Aktive Senioren Luzern**, **USDCR**, **PEV**, **NE**, **Collectif «#65noPeanuts!»** e **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»**) chiedono di approfittare della riforma per modificare la limitazione delle rendite di vecchiaia per coniugi ed eliminare la cosiddetta «penalizzazione del matrimonio». **Aktive Senioren Luzern** chiede la completa abolizione della limitazione, mentre **USDCR**, **NE** e **PEV** chiedono di aumentarla dal 150 al 155 per cento. Secondo **NE** occorre impegnarsi per istituire un sistema indipendente dallo stato civile.

5.2 Rendite per superstiti e coordinamento con gli assegni familiari

Alcuni partecipanti auspicano l'abolizione di talune rendite per superstiti. **Pro Single Schweiz** e **USAM** vorrebbero che fossero abolite le rendite per i figli concesse agli aventi diritto a rendite AVS. **Pro Single Schweiz** chiede inoltre l'abolizione della rendita vedovile per le donne senza obblighi di custodia, l'abolizione del supplemento di vedovanza sulla rendita AVS e l'esame delle possibilità di adeguare al potere d'acquisto del Paese di residenza le rendite per superstiti versate all'estero a persone che non hanno mai vissuto e pagato contributi in Svizzera.

SG propone un'ulteriore possibilità di sgravio per l'AVS mediante un coordinamento con la legge del 24 marzo 2006 sugli assegni familiari (LAFam; RS 836.2). In futuro, per il calcolo delle rendite complete dell'AVS si dovranno poter computare anche eventuali assegni familiari.

5.3 Assicurazione universale / cambiamento di sistema

PS 60+ e **FARES** chiedono che la Svizzera cambi il proprio sistema di previdenza per la vecchiaia. A loro giudizio occorre abbandonare l'attuale sistema fondato per metà sul diritto pubblico (AVS) combinato con assicurazioni private (previdenza professionale obbligatoria) per passare a un sistema di rendite universale, senza partecipazioni private di società di assicurazione tese al conseguimento di utili. La **FARES** ritiene che questo cambiamento comporterebbe una diminuzione delle spese di amministrazione e di esecuzione, garantendo nel contempo rendite più elevate conformi al dettato costituzionale.

Anche il **CP** sostiene la necessità di ripensare il sistema nel suo complesso e propone di introdurre un sistema basato sugli anni di contribuzione e di abolire il concetto di età di pensionamento. Si propone inoltre di esaminare la possibilità di ridurre il grado di copertura del Fondo AVS dal 100 all'80 per cento delle uscite annue dell'AVS.

5.4 Accrediti per compiti educativi e per compiti assistenziali

Alcune organizzazioni femminili e di aiuto ai disabili (**PMS**, **avanti donne**, **VASK**, **FSA**, **Agile**, **PI**) chiedono l'estensione del diritto agli accrediti per compiti assistenziali ai parenti di persone con un grado di grande invalidità lieve. Anche le persone che assistono disabili con un grado di grande invalidità lieve forniscono infatti un sostegno significativo, rinunciando non di rado a un reddito necessario per il proprio sostentamento. Un adeguamento in tal senso sarebbe

inoltre in linea con il progetto del Consiglio federale per il miglioramento della conciliabilità tra attività lucrativa e assistenza ai familiari (**avanti donne**).

L'**USDCR** chiede che in futuro i coniugi possano stipulare un accordo sulla ripartizione degli accrediti per compiti educativi e per compiti assistenziali. Questa possibilità dovrebbe essere concessa non solo alle coppie divorziate, ma anche a quelle sposate.

5.5 Mezzi ausiliari, assegno per grandi invalidi e contributo per l'assistenza

Numerose organizzazioni di aiuto ai disabili esigono che i beneficiari di rendite AI e AVS godano del medesimo trattamento giuridico in materia di mezzi ausiliari, assegni per grandi invalidi e contributo per l'assistenza (**avanti donne**, **VASK**, **FSA**, **Agile**, **PI**). Dato che i motivi storici alla base delle attuali differenze nella concessione di queste prestazioni hanno perso la loro ragione d'essere, si impone di procedere a un adeguamento (**avanti donne**).

VASK e **Agile** propongono di introdurre un versamento di compensazione per le persone con disabilità analogo all'assicurazione maternità, che compensi la perdita di reddito durante la vita lavorativa e la conseguente riduzione della possibilità di costituire la previdenza per la vecchiaia.

5.6 Coordinamento con le altre assicurazioni sociali

Alcune organizzazioni di assicurati e di aiuto ai disabili (**FSA**, **Inclusion Handicap**, **PI**, **ASA/SVS**) approvano il previsto coordinamento dell'AVS con l'AI. Un aspetto positivo da sottolineare consiste nel fatto che il passaggio dal sistema AI al sistema AVS avverrà solo al momento della riscossione anticipata della totalità della rendita di vecchiaia (**PI**).

5.7 Elementi della Previdenza per la vecchiaia 2020

La **CCCC** deplora che gli elementi non contestati della Previdenza 2020 relativi al sistema contributivo non siano stati ripresi nel progetto AVS 21. Tali elementi apporterebbero infatti un prezioso contributo al raggiungimento degli obiettivi del Consiglio federale. **ZG** propone che nel progetto attuale vengano riprese le disposizioni della Previdenza per la vecchiaia 2020 sull'assoggettamento all'assicurazione (art. 1a–1c e art. 2 cpv. 1^{bis} D-LAVS). A suo avviso, sarebbe infatti ragionevole adeguare le norme vigenti alla nuova situazione internazionale.

5.8 Previdenza professionale

Inclusion Handicap chiede un accesso migliore e più ampio al 2° pilastro per le persone con un reddito basso. Per colmare eventuali lacune previdenziali, il **VVS** caldeggia l'introduzione di una possibilità di riscatto nel 3° pilastro. L'**UCS** fa presente che la struttura dei contributi alle casse pensioni penalizza finanziariamente i lavoratori più anziani sul piano degli oneri salariali accessori. Per migliorare l'efficienza del sistema, il **CP** propone di prevedere la possibilità di entrare nel processo di risparmio del 2° pilastro a partire dal compimento dei 21 anni.

5.9 Diversi

Aktive Senioren Luzern chiede che il limite d'età previsto all'articolo 64 capoverso 2^{bis} AP-LAVS venga stabilito dal Parlamento anziché dal Consiglio federale. Le rendite, di qualsiasi entità, dovrebbero essere versate mensilmente, non annualmente.

L'**USDCR** propone che i familiari che collaborano con lavoratori indipendenti senza essere retribuiti vengano assoggettati obbligatoriamente all'AVS e debbano pagare almeno il contributo minimo. Questa soluzione garantirebbe che nel futuro calcolo della rendita non manchino anni di contribuzione, e che le donne possano percepire almeno un'indennità di maternità.

Il **pvl** chiede l'introduzione di un freno all'indebitamento per l'AVS, costituito da una prima fase politica e in seguito da un meccanismo automatico. Le misure di stabilizzazione attivate automaticamente dovranno poter essere revocate altrettanto automaticamente.

L'**OSE** auspica che in questo progetto di riforma si tenga maggiormente conto delle esigenze degli Svizzeri all'estero in materia di previdenza. In particolare, chiede che gli anni trascorsi in un Paese dell'UE/AELS non vengano considerati nel calcolo del periodo d'assicurazione precedente richiesto per potersi assicurare facoltativamente, e che tale periodo, attualmente fissato a cinque anni, sia ridotto a tre anni.

Per il **Collectif «#65noPeanuts!»** e il **Comité «Les femmes disent non à AVS 21»** è necessario rafforzare l'AVS. I due partecipanti propongono varie misure che dovrebbero essere vagliate, tra cui l'estensione degli accrediti per compiti educativi fino all'età di 25 anni e l'introduzione di un accredito per la cura dei bambini o degli adulti bisognosi di assistenza, un aumento di 20 punti percentuali della rendita individuale o un aumento di 1,6 punti percentuali dei contributi per portarli al 10 per cento del salario lordo. Il **Collectif «#65noPeanuts!»** menziona anche altri elementi, non direttamente legati al tema AVS, e propone una *roadmap* contenente varie misure concrete per diverse questioni relative alla parità.

FR sottolinea che sarebbe opportuno riflettere sulla questione della retribuzione del tempo dedicato all'assistenza ai familiari, un compito spesso assunto dalle donne.

Allegato

Liste der Vernehmlassungsteilnehmenden und Abkürzungen Liste des participants à la consultation et abréviations Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1. Kantone Cantons Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien und Parteigruppierungen

Partis politiques et sections des partis politiques

Partiti politici e sezioni di partito

BDP PBD PBD	Partito borghese democratico Partito borghese democratico Partito borghese democratico
CVP PDC PPD	Christlichdemokratische Volkspartei Parti démocrate-chrétien Partito popolare democratico
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP.Die Liberalen PLR.Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali
glp pvl	Grünliberale Partei glp Parti vert'libéral pvl Partito verde liberale pvl
GPS PES	Grüne Partei der Schweiz Parti écologiste suisse Partito ecologista svizzero
JLRS	Jungfreisinnige Schweiz Jeunes libéraux radicaux Suisse Giovani liberali radicali svizzeri
SPS PSS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SVP UDC UDC	Schweizerische Volkspartei Union Démocratique du Centre Unione Democratica di Centro
SPS-F PSS-F PSS-D	SP Frauen Schweiz Femmes socialistes suisses Donne socialiste svizzere
SP 60+ PS 60+	SP-Mitglieder über 60 Section des plus de 60 ans du PS Sezione degli ultrasessantenni del PS

3. Dachverbände der Städte und Gemeinden und der Berggebiete

Associations faitières de villes, des communes et des régions de montagne

Associazioni mantello delle città, dei Comuni e delle regioni di montagna

SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband (Zit. Städteverband) Union des villes suisses Unione delle città svizzere
-------------------	---

4. Berhöörden und verwandte Institutionen

Autorités et institutions apparentées

Autorità e istituzioni affini

	Kantonale Steuerverwaltung Kanton Wallis Service cantonal des contributions Canton du Valais
SODK	Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren

CDAS CDOS	Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali
SSK CSI	Schweizerische Steuerkonferenz, Arbeitsgruppe Vorsorge Conférence suisse des impôts, Groupe de travail Prévoyance Conferenza svizzera delle imposte, Gruppo di lavoro Previdenza

5. Dachverbände der Wirtschaft

Associations faitières de l'économie

Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse	Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere
KV Schweiz SEC Suisse SIC Svizzera	Schweizerischer Kaufmännischer Verband Société suisse des employés de commerce Società svizzera degli impiegati di commercio
SAV UPS USI	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
SBV USP USC	Schweizerischer Bauernverband (Zit. Bauernverband) Union suisse des paysans Unione svizzera dei contadini
SGB USS	Schweizerischer Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
SGV USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisses des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
	Travail.Suisse

6. Versicherte – Leistungsbezüger - Frauenorganisationen

Assurés – bénéficiaires de prestations – organisations féminines

Assicurati – beneficiari di prestazioni – organizzazioni femminili

	Aktive Senioren Luzern
Agile	Behinderten-Selbsthilfe Schweiz Entraide Suisse Handicap Aiuto Reciproco Svizzero Andicap
alliance F	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen Alliance de sociétés féminines suisses Alleanza delle società femminili svizzere
avanti donne	Interessenvertretung Frauen und Mädchen mit Behinderung
AVIVO	Vereinigung zur Verteidigung und Lebensgestaltung der Älteren, Invaliden und Hinterlassenen Association des Vieillards, Invalides, Veuves et Orphelins Association de défense et de détente des retraités
BPW	Business & Professional Women
Cerebral	Schweizerische Stiftung für das cerebral gelähmte Kind Fondation suisse en faveur de l'enfant infirme moteur cérébral Fondazione svizzera per il bambino affetto da paralisi cerebrale
	Comité « Les femmes disent non à AVS 21 »
	Collectiv #65NoPeanuts!

EFS FPS	Evangelische Frauen Schweiz Femmes protestantes en Suisse
EKF CFQF CFQF	Eidg. Kommission für Frauenfragen Commission fédérale pour les questions féminines Commissione federale per le questioni femminili
	frauenrechte beider basel
	Frauenzentrale Zürich
Inclusion Handicap	Dachverband der Behindertenorganisationen Schweiz Association faîtière des organisations suisses de personnes handicapées
	Juristinnen Schweiz Femmes Juristes Suisse Giuriste Svizzera
NGONG Post Beijing	NGO-Koordination post Beijing Schweiz Coordination post Beijing des ONG Suisses
PI	Pro Infirmis Schweiz Pro Infirmis Suisse Pro Infirmis Svizzera
PMS	Schweizerische Stiftung Pro Mente Sana
PS	Pro Senectute Schweiz Pro Senectute Suisse Pro Senectute Svizzera
	Pro Single Schweiz
SBLV USPF USDCR	Schweizerischer Bäuerinnen- und Landfrauenverband Union suisse des paysannes et des femmes rurales Unione svizzera delle donne contadine e rurali
SBV FSA	Schweizerischer Blinden- und Sehbehindertenverband (Zit. SBV/FSA) Fédération suisse des aveugles et malvoyants
SKF	Schweizerischer Katholischer Frauenbund Ligue suisse des femmes catholiques Unione svizzera delle donne cattoliche
SSR CSA CSA	Schweizerischer Seniorenrat Conseil suisse des aînés Consiglio svizzero degli anziani
SVF ADF	Schweizerischer Verband für Frauenrechte Association suisse pour les droits de la femme
SVS ASA ASA	Schweizerischer Verband für Seniorenfragen Association suisse des aînés (cité ASA/SVS) Associazione svizzera degli anziani
VASK	Dachverband der Vereinigungen von Angehörigen psychisch Kranker
VASOS FARES	Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz Fédération des associations des retraités et de l'entraide en Suisse Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera

**7. Vorsorge- und Versicherungseinrichtungen, Fachverbände, Durchführung
Institutions de prévoyance, compagnies d'assurance, associations professionnelles et organes d'exécution
Istituti di previdenza, compagnie d'assicurazione, associazioni professionali e organi esecutivi**

ASIP	Schweizerischer Pensionskassenverband
------	---------------------------------------

	Association suisse des institutions de prévoyance Associazione svizzera delle istituzioni di previdenza
Auffangeinrichtung	Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istituto collettore LPP
Inter-pension	Interessensgemeinschaft autonomer Sammel- und Gemeinschaftseinrichtungen Communauté d'intérêts des institutions de prévoyance autonomes collectives et communes
IVSK COAI CUAI	IV-Stellen-Konferenz Conférence des offices AI Conferenza degli uffici AI
IZS IDP	Innovation zweite Säule Innovation Deuxième pilier
KKAK CCCC	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione
Publica	Pensionskasse des Bundes Caisse fédérale de pensions Cassa pensioni della Confederazione
SAV ASA ASA	Schweizerische Aktuarvereinigung (zit. SAV/ASA) Association suisse des actuaires Associazione svizzera degli attuari (cit. ASA/SAV)
SGHVR SDRCA	Schweizerische Gesellschaft für Haftpflicht- und Versicherungsrecht Société suisse du droit de la responsabilité civile et des assurances
SKPE CSEP	Schweizerische Kammer der Pensionskassen-Experten Chambre suisse des experts en caisse de pensions
SVV ASA ASA	Schweizerischer Versicherungsverband Association Suisse d'Assurances (cit. ASA/SVV) Associazione Svizzera d'Assicurazioni (cit. ASA/SVV)
VVS	Verein Vorsorge Schweiz

8. Andere interessierte Organisationen

Autres organisations intéressées

Altre organizzazioni interessate

Arbeitgeber Banken Datori di Lavoro Banche	Arbeitgeberverband der Banken in der Schweiz Associazione dei datori di lavoro delle banche in Svizzera
ASO OSE OSE	Auslandschweizerorganisation Organisation des Suisses de l'étranger Organizzazione degli Svizzeri all'estero
CURAVIVA	Verband Heime und soziale Institutionen Schweiz Association des homes et institutions sociales suisse Associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri
CP	Centre Patronal
FER	Fédération des Entreprises Romandes
FRC	Fédération romande des consommateurs
GastroSuisse	Verband für Hotellerie und Restauration Fédération de l'hôtellerie et la restauration

	Federazione per l'alberghiera e la ristorazione
HKBB	Handelskammer beider Basel
Hotelleriesuisse	Schweizer Hotelier-Verein Société Suisse des hôteliers Società Svizzera degli Albergatori
SBV SSE SSIC	Schweizerischer Baumeisterverband (zit. SBV/SSE) Société suisse de entrepreneurs Società svizzera degli impresari-costruttori
SKG CSDE CSP	Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten Conférence suisse des délégué-e-s à l'Egalité entre Femmes et Homes Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
Suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione Associazion svizra e liechtensteinaisa da la tecnica da construcziun
Swiss Textiles	Textilverband Schweiz Fédération textile Suisse Swiss textile federation
VSEI USIE	Verband Schweizerischer Elektro-Installationsfirmen Union Suisse des Installateurs-Electriciens Unione Svizzera degli Installatori Elettricisti

9. Private Particuliers Privati

Affolter Christian, Delémont (zit. C.A.)
RA Bolzern Marco, Lucerna (zit. M.B.)